



Corriere dell'italianità

in continuità con il Corriere degli Italiani per l'italianità

RIFORMA DEL VOTO 2 DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO: PROPOSTE UTILI, MA...

Riceviamo e pubblichiamo un articolo a firma dei signori Cesidio Celdonio, Claudio Marsili (Basilea), Enrico Pugliese (Ginevra), Catia Porri e Maurizio Nappa (Zurigo), già membri del Laboratorio per la Sinistra e impegnati in diverse organizzazioni della sinistra italiana e svizzera. "Nel pacchetto del governo è prevista in particolare la «inversione dell'opzione», cioè l'impegno degli italiani all'estero a dichiarare prima delle elezioni di voler votare. Condividiamo l'introduzione di questa procedura non solo e non tanto per ridurre i costi e le difficoltà connesse all'invio dei plichi, quanto piuttosto per definire preventivamente la platea elettorale". Ma...

LAVORARE 7 NELL'EDILIZIA

Fredi Oertli lavora nell'edilizia da ormai molti anni. In questo breve ritratto spiega le difficoltà del settore e cosa deve cambiare per migliorare le condizioni di lavoro nel ramo della costruzione. "Da anni lavoro nei cantieri come posatore di ferri, ma in realtà mi sono formato come pittore. Ho iniziato l'apprendistato grazie a un amico. Eravamo in tre: il capo, il mio collega ed io. Facevo di tutto e il lavoro era variato. Ma a un certo punto non mi bastava più e ho iniziato a lavorare nell'edilizia": comincia così il suo racconto.

INAUGURATO A 11 GENOVA IL MUSEO NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA (MEI)

di R.R.

Frutto di mesi di lavoro, il Museo Nazionale dell'Emigrazione (MEI) è un progetto che ha coinvolto tantissime realtà sia italiane sia del resto del mondo. Fondamentale il contributo delle associazioni di italiani presenti in tutti e 5 i continenti. Perché, tra le città e regioni che si sono candidate a ospitarlo, è stata scelta Genova? Per il ruolo che questa città e il suo porto hanno avuto nella storia dell'emigrazione italiana.

CUCINA E CINEMA. 15 PIATTI D'AUTORE NEL GIARDINO SEGRETO

di Gaia Ferrari

Un giardino nascosto, lontano dai rumori della metropoli e al riparo dal caldo, dove gustare una proposta di cucina contemporanea e sorvegliare cocktail freschi e bilanciati. È il "sogno di una notte di mezza estate", per citare Shakespeare, messo in scena da MIRO - Osteria del Cinema. Siamo a Milano, nel cuore di Brera, il quartiere più bohémien del capoluogo lombardo.

30 ANNI FA LA MAFIA UCCIDEVA I GIUDICI GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO

Coraggio, lealtà e legalità. Valori che devono restare vivi



di Erminia Fabrizi

Dall'inizio alla fine delle loro vite, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono stati legati a un doppio filo invisibile. I giudici martiri, come li definì Papa Giovanni Paolo II, furono uccisi trent'anni fa negli attentati di Cosa Nostra. Il loro esempio, fatto di valori, dedizione, azioni concrete e sacrificio, resta scolpito nella coscienza collettiva. Lo ha ricordato la ministra italiana dell'Interno, Luciana Lamorgese: "Da

quegli attentati del '92 sono nate le nuove norme antimafia. All'inaudita violenza si rispose con misure mai viste e, giorno dopo giorno, grazie al nuovo slancio delle coscienze e agli importanti provvedimenti adottati dal Parlamento, abbiamo ottenuto risultati straordinari. La legislazione ha messo in campo strumenti sempre più efficaci che sono nati dall'esperienza e dalle intuizioni di Falcone e Borsellino". (...)

CONTINUA A PAGINA 5

IL VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO, POLEMICHE SULL'OPZIONE DEL VOTO INVERSO

L'intervista a Toni Ricciardi, eletto consigliere del CGIE in Svizzera

di Franco Narducci

A marzo 2023 gli italiani in Italia e all'estero saranno chiamati a rinnovare il Parlamento. Nel frattempo, la rappresentanza degli italiani all'estero nel Parlamento è stata "decapitata": alle prossime elezioni politiche saranno eletti 4 senatori e 8 deputati (invece che 6 e 12). Ma sul voto all'estero si è riaccesa anche la discussione riguardante il sistema di voto. Il Ministro degli Affari esteri Luigi di Maio, in un'audizione alla Giunta per le

elezioni della Camera sul "voto degli italiani all'estero", ha ipotizzato l'introduzione della famosa "inversione dell'opzione". Una proposta che ha immediatamente innescato molteplici reazioni. Ne parliamo con Toni Ricciardi, eletto consigliere del CGIE in Svizzera, voce molto ascoltata in emigrazione, che per altro conosce bene essendo docente di Storia delle migrazioni all'Università di Ginevra. (...)

CONTINUA A PAGINA 3

IL DESIGNER DI ORIGINI SICILIANE VITO NOTO IN MOSTRA A CHIASSO

Quando il pragmatismo svizzero incontra la creatività italiana

di C.G.

Fino all'11 settembre 2022 il m.a.x. museo di Chiasso ospita la mostra VITO NOTO. Quarant'anni di grafica e design. Il senso delle idee, a cura di Mario Piazza e Nicoletta Ossanna Cavadini. L'evento espositivo presenta la prima antologica della quarantennale carriera del designer svizzero di origini italiane Vito Noto (1955), il cui studio si trova a Cadro (Canton Ticino). Noto, nato a Ragusa, in Sicilia, il 15 settembre 1955, all'età di tre anni emigra con i geni-

tori nell'Emmental, vicino Lucerna. Inizia gli studi come disegnatore edile in Ticino presso lo studio Dolf Schnebli Associati (Ernst Engeler, Bernhard Meier, Isidor Ryser e Tobias Ammann), poi frequenta la Scuola Politecnica a Milano dove studia industrial design. Fra i rinomati designer italiani suoi insegnanti figurano, Alberto Rosselli, Isao Hosoe, Narciso Silvestrini, Bruno Munari, Max Huber, Achille Castiglioni, Bob Noorda, Gillo Dorfles. (...)

CONTINUA A PAGINA 12

EDITORIALE

La musica, la vita e la politica

di Rossana Cacace

Da mercoledì e domenica 15 maggio in 41 comuni svizzeri si è tenuta la 17esima Festa della danza. Un grande successo: quasi 60 mila persone hanno invaso (nel senso più pacifico del termine) teatri, musei, biblioteche, strade e parchi. Lo stop dovuto alla pandemia - l'ultima edizione si è tenuta nel 2019 - non è riuscito a spegnere l'entusiasmo della gente e la vitalità di questa disciplina, aggregante e portatrice di armonia e senso di libertà.

"Doti" che condivide con la musica, recente protagonista di un'edizione seguitissima dell'Eurovision Song Contest e che ha visto trionfare il gruppo ucraino Kalush Orchestra. Il loro brano, intitolato "Stefania", non era da podio, anzi a mio avviso ne era parecchio lontano, ma è stato portatore di una richiesta molto importante: la pace.

Stando al regolamento della kermesse canora, infatti, nel 2023 la gara dovrà tenersi proprio nel paese di origine dei vincitori, ovvero in Ucraina, dove - perché ciò accada - la guerra dovrà essere necessariamente terminata.

Un messaggio fortemente condiviso dai 200 milioni di telespettatori che hanno seguito l'Eurovision Song Contest: infatti secondo la votazione delle giurie la Kalush Orchestra era soltanto in quarta posizione, ed è stata portata in vetta dal televoto. Per completezza di informazione aggiungiamo che, a conclusione della serata finale che ha fatto emozionare, cantare e ballare, al secondo posto della classifica si è piazzata la Gran Bretagna, seguita in terza posizione dalla Spagna. Gli italiani con Mahmood e Blanco e il loro testo "Brividi" si sono piazzati al sesto posto, mentre la Svizzera rappresentata dall'appenzeliese Marius Bear con la sua canzone "Boys Do Cry" è risultata diciassettesima.

La musica non si ferma e crea un ponte pure con la letteratura. Si farà sentire anche al Salone del Libro di Torino, dove per esempio è previsto un omaggio a Franco Battiato. Torna inoltre il palco live nell'area esterna dell'Oval, che accoglierà ospiti italiani e internazionali. Previsto anche un evento speciale grazie alla collaborazione con Movement Festival che la sera del 20 maggio porterà al Salone il duo olandese di origine caraibica Shermanology con dj-set e concerto per far ballare il pubblico della Fiera.

La musica dà consigli e può insegnare, fornendo esempi virtuosi. Mi vengono in mente alcune parole di Ezio Bosso, il compositore, pianista e direttore d'orchestra scomparso il 14 maggio di due anni fa, un grande Maestro anche di vita. «L'orchestra è la società ideale. Nessuno strumento è più importante di un altro, tutti concorrono allo stesso progetto. Anche l'ultimo violino fa la sua parte». Magari la politica l'ascoltasse...

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Riforma del voto degli italiani all'estero: proposte utili, ma non sufficienti



Qualche giorno fa, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle modalità applicative della Legge sull'esercizio del voto all'estero (L.359/01), di fronte alla Giunta delle elezioni della Camera, il Ministro degli Esteri

Luigi Di Maio ha avanzato alcune proposte per riformare le condizioni organizzative e procedurali del voto degli italiani nel mondo. Si tratta a nostro avviso di proposte di buon senso e utili, mirate ad apportare

correttivi già a partire dalla prossima scadenza elettorale per il rinnovo del Parlamento italiano. Nel pacchetto del governo è prevista in particolare la «**inversione dell'opzione**», cioè l'impegno degli

italiani all'estero a dichiarare prima delle elezioni di voler votare. Condividiamo l'introduzione di questa procedura non solo e non tanto per ridurre i costi e le difficoltà connesse all'invio dei plichi, quanto piuttosto per definire preventivamente la platea elettorale. L'esperienza sul campo ci dice che le terze e quarte generazioni di nostri emigrati, pur avendo il passaporto italiano, non dispongono di adeguate conoscenze del Paese di origine dei loro antenati e sono persino a disagio nell'assumere scelte che impattano sulla vita politica dell'Italia. Al di là delle difficoltà organizzative dei Consolati, delle carenze nelle campagne di informazione, la bassa partecipazione agli ultimi referendum, lo scarso interesse nel voto per il rinnovo dei COMITES, confermano questa evidente, ormai fisiologica disaffezione verso gli appuntamenti elettorali italiani. E comunque occorre sottolineare che l'opzione inversa del voto non può essere interpretata come una riduzione del diritto di voto, per nessuna categoria di italiani all'estero! Anzi, per rendere più forte l'inversione dell'opzione, sarebbe opportuno che il governo specifici strumenti e risorse per garantire una capillare campagna di informazione che arrivi a tutti i connazionali che detengono il diritto di voto.

Le proposte del governo e della maggioranza del Parlamento costituiscono un primo utile passo per in-

trodurre procedure per una migliore definizione della platea elettorale all'estero.

Ma siamo convinti che queste misure, che si limitano a modificare le modalità applicative del voto, non siano sufficienti. È urgente intervenire sulla stessa Circostrizione estero, secondo noi ormai assolutamente inadeguata a rappresentare la complessità delle nostre comunità nel mondo.

L'aumento del trend migratorio dovrebbe essere un tema politico assolutamente centrale nell'agenda italiana, invece è oggi del tutto marginale e la rappresentanza degli italiani all'estero si è rivelata funzionale a questa marginalizzazione. Per questo noi sosteniamo una proposta molto netta: **abolire la Circostrizione estera e garantire agli italiani all'estero il pieno esercizio del diritto di voto nelle circoscrizioni italiane! Inserire il voto degli italiani all'estero nelle circoscrizioni italiane vuol dire tirar fuori questo tema dalla riserva indiana in cui ormai è relegato.**

Senza mettere in discussione l'esercizio del voto dall'estero, con il voto espresso nei collegi di origine l'intero Parlamento dovrà farsi carico della rappresentanza degli italiani nel mondo.

Basta, quindi, con la riserva indiana: se ne gioverebbe il sistema Italia e siamo certi che aumenterebbe il peso politico degli stessi italiani all'estero!

Cesidio Celidonio,
Claudio Marsili (Basilea)
Enrico Pugliese (Ginevra)
Catia Porri, Maurizio Nappa (Zurigo)

Già membri del Laboratorio per la Sinistra e impegnati in diverse organizzazioni della sinistra italiana e svizzera

Corriere dell'italianità

Settimanale di lingua italiana in Svizzera
www.corriereitalianita.ch

EDITORE

Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO

Paola Fusco (presidente)
Roberto Crugnola (vice presidente)
Manuela Andaloro, Alberto Costa,
Franco Narducci, Alberto Ferrara

COMITATO D'ONORE

Alberto Costa (Presidente)
Alex Berner, Mario Botta,
Marina Carobbio, Franco Cavalli,
Maria-Cristina Cedrini

DIREZIONE REDAZIONE

Rossana Cacace
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE

Stefania De Toma, Paola Fusco,
Franco Narducci, Alessandro Sandrini,
Antonio Spadacini

SEGRETERIA / AMMINISTRAZIONE

Daniela Vitti
segreteria.corriere@swissonline.ch
Weberstrasse 10, 8004 Zürich
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

COLLABORATORI

Maria-Vittoria Alfonsi,
Moreno Bernasconi, Jacopo Buranelli,
Rosanna Chirichella, Alberto Costa,
Marina D'Enza, Samantha Iannicello

ABBONAMENTO

annuale CHF. 90.-
abbonamenti@corriereitalianita.ch

DIRETTORE MARKETING

Antonio Campanile
antonio@campanile.ch
Tel. 079 405 39 85

SOCIAL MEDIA MANAGER

Samantha Iannicello

DIGITAL ENGAGEMENT

Cristina Penco

STAMPA

Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau
Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

Il Corriere degli italiani per l'italianità beneficia del contributo erogato dal Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la stampa italiana diffusa all'estero.

VOTAZIONI FEDERALI DEL 15 MAGGIO

Tre volte "sì"

Legge sul cinema, legge sui trapianti e finanziamento di Frontex: sono stati approvati dal popolo tutti e tre i temi sottoposti a referendum. Ecco le informazioni nel dettaglio.

(ats)

LA LEGGE SUL CINEMA

Intasca un chiaro "sì" la nuova Legge sul cinema (58,4%), chiamata anche Lex Netflix. Le piattaforme di streaming saranno obbligate ad investire il 4% del rispettivo reddito lordo generato in Svizzera nella produzione di film elvetici indipendenti. Il testo è stato approvato dal 58,4% dei votanti. La grande maggioranza dei cantoni si è espresso in modo affermativo, con percentuali che vanno dal timido 50,6% di San Gallo all'eclatante 76,1% di Vaud. In Ticino i favorevoli sono stati il 58,1% dei votanti, nei Grigioni il 56,6%. In linea generale, i cantoni romandi sono stati tendenzialmente più favorevoli. Oltre a Vaud, spiccano Ginevra e Neuchâtel con percentuali di "sì" di rispettivamente il 74,6% e il 70,5%. Solo sette cantoni hanno invece bocciato la riforma (Uri, Svitto, Obvaldo, Nidvaldo, Sciaffusa, Appenzello Interno e Turgovia). In questi, i "no" non hanno mai superato il 58% (il più ostile è Sciaffusa con il 57,8%).

FRONTEX

Oltre ogni rosea previsione, più del 71% degli svizzeri ha approvato il potenziamento dell'Agenzia euro-

pea della guardia di frontiera e costiera (Frontex). Le percentuali di favorevoli variano dal 77% di Zugo al 63,5% di Ginevra. Il Ticino si situa al penultimo posto con il 66,3% di sì, mentre i Grigioni sono in linea con il risultato nazionale raggiungendo il 72,15% di voti a favore. I contributi della Confederazione a Frontex aumenteranno quindi progressivamente nei prossimi anni, passando dai 24 milioni di franchi del 2021 a 61 milioni nel 2027. È previsto anche un incremento del personale messo a disposizione dalla Svizzera. Presumibilmente entro il 2027 gli effettivi saliranno dall'attuale media di circa sei posti a tempo pieno a un massimo di circa 40 posti. Il referendum era stato lanciato da organizzazioni di tutela dei migranti, con il soste-

gno dell'area rosso-verde. Gli oppositori però sono risultati divisi: i sondaggi hanno infatti messo in evidenza che la maggioranza degli elettori socialisti e verdi erano favorevoli all'oggetto. Neppure le organizzazioni di difesa dei migranti si sono schierate compatte a favore del referendum: Amnesty International e l'Organizzazione svizzera per l'aiuto ai rifugiati hanno lasciato libertà di voto. L'UDC invece, tradizionalmente contraria a Schengen, si è schierata questa volta per il sì.

LA LEGGE SUI TRAPIANTI

Chi non intende mettere a disposizione i propri organi dovrà d'ora in poi mettere nero su bianco tale contrarietà. Altrimenti, in linea di massima verrà ritenuto un dona-

tore. Lo hanno deciso gli svizzeri, approvando in votazione federale la modifica della legge federale sul trapianto di organi, tessuti e cellule - questa l'esatta denominazione, con il 60,2% dei "sì". L'obiettivo, pur mantenendo la scelta di carattere volontario e il coinvolgimento della famiglia, è avviare al problema della penuria di organi, così da accorciare le lunghe liste d'attesa. Solo Sciaffusa, i due Appenzello e Svitto si sono opposti, nutrito invece il campo dei sì, nel quale rientrano anche il Ticino (65,5%) e i Grigioni (58,3%). Il sostegno è stato enorme in particolare in Romandia, come dimostra l'81,3% di Vaud, il 78,5% di Ginevra, il 77,2% di Neuchâtel o ancora il 75,8% del Giura. Sopra il 70% pure Friburgo e Vallese.

Nel centro di Roma prima c'erano i topi e adesso ci sono i cinghiali ...

Tra un po' arriveranno gli elefanti



IL VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO, POLEMICHE SULL'OPZIONE DEL VOTO INVERSO

L'intervista a Toni Ricciardi, eletto consigliere del CGIE in Svizzera



di Franco Narducci

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

(...)
Professor Ricciardi, anzitutto può chiarire ai nostri lettori cosa vuol dire "inversione dell'opzione di voto"?

“La legge 459/01 dà la possibilità, a chi lo desidera, di votare in Italia nella sezione elettorale in cui si è iscritti, previa opzione da esercitare ogni volta presso la competente autorità consolare. Con l'inversione dell'opzione proposta dal governo, gli italiani all'estero dovrebbero manifestare preventivamente la volontà di votare in loco, per corrispondenza, iscrivendosi all'apposito registro elettorale. Una prassi già sperimentata nelle ultime due tornate elettorali per il rinnovo dei Comites”.

Con quale esito?

“Fallimentare. In discussione non è di per sé l'inversione dell'opzione, che esiste anche per altri paesi come la Svizzera, dove un cittadino che vive all'estero può registrarsi sempre, quindi optare una volta, che sarà valida per sempre e può farlo in qualsiasi momento. Nel caso italiano, aprire una finestra d'iscrizione per breve tempo senza un'adeguata comunicazione capillare, tende a limitare la partecipazione. Inoltre, sotto il profilo politico la procedura rasenta l'incostituzionalità. Infine, si lascerebbe il voto in mano a gruppi organizzati”.

Il Ministro Di Maio ha sottolineato le motivazioni di tale scelta, soprattutto di ordine economico. Ma si può piegare un diritto costituzionale, visto il precedente dei Comites, al risparmio di pochi milioni di euro?

“Per fare votare le comunità italiane all'estero servono tra 28 e 31 milioni di euro. Complessivamente per le ultime politiche l'Italia ha speso più di 400 milioni di euro. Il costo è dato per oltre il 60% dai seggi proporzionalmente individuati in base al peso demografico. In un comune italiano una sezione elettorale viene tagliata o aperta se aumenta o diminuisce la popolazione. L'estero è l'unica "regione" d'Italia che vede aumentare la popolazione. Inoltre, se il costo in

Italia è proporzionale, lo stesso dovrebbe accadere con l'estero. Pesiame il 10% e dobbiamo costare il 10%. Oggi per il voto all'estero si spende meno di tale percentuale. Per giunta i costi per i seggi sono tutti a vantaggio dell'Italia, dove avviene lo scrutinio del voto, e non delle comunità emigrate. Si spende la metà per pagare scrutatori e presidenti in Italia, mentre lo si potrebbe fare direttamente all'estero come negli altri paesi. Se qualcuno pensa che il risparmio si ottiene con la mera stampa e invio, ci stiamo prendendo in giro”.

La digitalizzazione dei servizi, il refrain invocato anche per il voto all'estero. Come valuta questa suggestione, visti i ritardi accumulati?

“Un processo inevitabile che va accompagnato. La composizione delle nostre comunità all'estero è molto variegata. La digitalizzazione funziona per determinate fasce di persone, le altre vanno tutelate al pari di chi sa operare da solo. Il ruolo dei Comites e dei patronati deve essere decisivo. Infatti, in Svizzera stiamo aiutando diversi Comites a predisporre "sportelli sociali",

in collaborazione con i patronati, per le persone più anziane e coloro che non hanno padronanza con lo strumento. Il problema non è la tipologia del servizio, bensì la tutela da garantire a chi non è in grado di usarlo”.

A meno di un anno dalle elezioni politiche 2023, non le sembra che il governo dovrebbe lavorare a migliorare le procedure anziché ipotizzare modifiche che potrebbero assestare un colpo mortale al voto all'estero?

“Serve da tempo la modifica della 459 (legge elettorale per l'estero), il taglio rende necessario un aggiustamento. L'Europa che pesa il 55% di tutta la comunità nel mondo, a legge vigente avrà solo il 35% della rappresentanza alla Camera, per non parlare del Senato, che ad ogni ripartizione vede assegnarsi un solo senatore. Da tre anni una nostra proposta di modifica giace nei cassetti del parlamento. Occorre garantire la territorialità della rappresentanza con collegi piccoli dove si costruisce un rapporto stretto tra eletti ed elettori”.



Luigi Di Maio © of Presidenza della Repubblica-Quirinale.it



Già nella XVI legislatura furono avanzate proposte concrete per ovviare a quelle che Di Maio chiama "difficoltà endogene", ma in concreto la "messa in sicurezza del voto" non è uscita dalle stanze delle audizioni.

“Fin quando non si persegue l'interesse generale, ma esclusivamente quello particolare non ne caveremo un ragno dal buco. Questa è materia parlamentare. Inoltre, vorrei conoscere i costi che al momento non conosce nessuno: il dettagliato su come vengono spesi i soldi per il voto all'estero. Quanto viene speso per l'invio, la stampa, quanti di questi soldi sono spesi in Italia? Quando si ragiona bisogna farlo con cifre e numeri alla mano, il resto sono chiacchiere”.

Intanto la comunità degli italiani nel mondo aumenta di anno in anno. Al tempo delle riforme costituzionali essa era "una risorsa strategica", e ora?

“I cittadini all'estero dal 2006 ad oggi sono pressoché raddoppiati, da 3,4 siamo saliti a oltre 6,5 milioni e parimenti, però, gli investimenti per queste comunità hanno seguito il processo inverso. Per garantire servizi devi migliorarli, renderli più efficienti ed efficaci, ma per farlo devi investire risorse. Ancora una volta, il bilancio dello Stato deve investire proporzionalmente le risorse in base alla popolazione. Da due secoli non avviene in Italia e solo da qualche anno si sono fissate le proporzioni tra territori. Lo stesso deve valere anche per l'estero. Pesiame il 10%, ci spetta il 10% degli investimenti. Sarebbe finanche banale richiamare la rivoluzione americana: no taxation without representation (senza rappresentanza nessuna tassazione)”.

Anche all'estero non mancano i fautori dell'inversione dell'opzione, che chiamano in causa il distacco delle nuove generazioni dalla realtà italiana. C'è evidentemente da recuperare e dovrebbe essere compito anche degli eletti in Parlamento. Ma l'Italia, anche attraverso il diritto di voto attivo e passivo, deve evitare di perdere i nuovi migranti, non le pare?

“Ho difficoltà a commentare esternazioni di personaggi in cerca di autore che parlano senza cognizione di causa, soprattutto senza conoscere i fatti. Ho la sensazione che ci troviamo dinanzi alla favola della volpe e dell'uva:

la volpe non riesce raggiungerla e dice che è acerba”.

In conclusione, che ruolo potrà recitare il CGIE su tale materia?

“Dipenderà da quando decideranno di farci insediare. Al momento resta in carica il CGIE uscente per gli affari correnti. Mi auguro si possa risolvere la questione, come legge prevede, entro il mese di giugno evitando di arrivare a settembre. La legge prevede che il CGIE si esprima in materia, cosa che ha già fatto dichiarando e approvando la propria posizione di contrarietà all'inversione dell'opzione. Se il suo presidente, ovvero il Min. degli esteri, afferma il contrario, credo vadano riviste modalità, forme e modus operandi”.

La rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero

Sono passati 20 anni dal varo della "legge ordinaria" per l'esercizio del voto dei cittadini italiani residenti all'estero (legge 27 dicembre 2001, n. 459, entrata in vigore il 6 gennaio 2002), approvata dal Parlamento dopo la decennale rivendicazione di questo diritto - oltre 50 anni di lotte politiche, costellate da snervanti sconfitte e altalenanti rilanci del progetto - e a coronamento delle riforme degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione italiana.

E sono trascorsi quasi 19 anni dal 15 giugno 2003, la data che segnò il battesimo del fuoco per il voto in loco: gli italiani emigrati poterono esprimersi su due quesiti referendari, il Referendum per la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori e quello contro l'elettromog. Questioni che allora erano di viva attualità anche nelle altre democrazie europee, per cui sollecitarono un dibattito e un confronto tra le varie realtà, sia a livello di legislazioni che politico. Perché tra le intuizioni che alla fine avevano spinto gran parte delle forze politiche ad approvare le riforme costituzionali e la legge ordinaria (le famose "larghe intese") vi era anche quella di dar vita ad un circuito virtuoso tra l'Italia e i suoi emigrati, attraverso lo strumento referendario e la loro rappresentanza nel Parlamento.

In questi 20 anni ne è passata di acqua sotto i ponti - il mondo moderno brucia tutto a mega-velocità - e molti fatti sono stati consegnati alla cronaca, anche giudiziaria. Ma fa specie che la memoria storica venga così spesso ignorata o volutamente accantonata. L'Italia non è l'unica nazione che ha dato voce in Parlamento ai suoi cittadini all'estero, siamo in buona compagnia e addirittura alcuni Paesi, sul finire del secolo scorso, hanno seguito il modello italiano.

Ed è inutile riproporre il «voto per corrispondenza nei collegi di appartenenza in Italia», perseguito allora dalle forze politiche contrarie alla rappresentanza e al voto nei collegi esteri: nell'accesso dibattito sulle riforme costituzionali (4 letture per ogni modifica) tale ipotesi fu bocciata da molte Regioni italiane che lo ritenevano destabilizzante per i loro equilibri politici. “Non pagano le tasse in Italia” è l'atro ritornello che salta fuori ad ogni piè sospinto: gli italiani all'estero contribuiscono al gettito fiscale italiano e come, e per ragioni di spazio basta richiamare la sola IMU. Le rimesse degli italiani all'estero, di certo non a livello degli anni '50-'80 del Novecento, sono ancora una voce importante; ma la grande risorsa è soprattutto (lo è sempre stata) l'indotto generato dal sistema Italia nel mondo: grazie ad esso aumentano le rimesse, si realizza un turismo di ritorno, vengono promossi i prodotti italiani, si valorizza il patrimonio culturale italiano e l'Italian lifestyle, tanto per esemplificare.

Certo, ci sono le innegabili "criticità sistemiche", che tuttavia non si possono affrontare estemporaneamente gettando dalla finestra l'acqua sporca insieme al bambino. (fn)

OLTRE 50 MILA GIOVANI ITALIANI INVESTONO NELLA TERRA. MA VANNO AIUTATI

Le sfide di una nuova generazione di agricoltori



di Giorgio Marini

In un mondo sempre più dominato dai sistemi digitali e virtuali, parallelamente si assiste a un ritorno alla terra da parte delle nuove generazioni, che spesso permettono l'incontro virtuoso tra le due dimensioni. I giovani italiani hanno una nuova e moderna visione della facoltà universitaria di agraria, concepita come un universo in divenire, aperto all'innovazione e in grado di abbracciare settori eterogenei: dall'architettura all'urbanistica, passando per le tecnologie digitali, la domotica e il benessere.

Crescono studi e imprese in agricoltura

Secondo un report del 2021 di Alma-Laurea, consorzio Interuniversitario fondato nel 1994 che rappresenta 78 atenei e circa il 90% dei laureati complessivamente usciti, ogni anno, dal sistema universitario tricolore, il gruppo disciplinare "agrario-forestale", in Italia, è al quarto posto per percentuale di occupazione a cinque anni dalla laurea triennale (87,6%), e al settimo posto dopo la laurea magistrale (86,7%). Nonostante la retribuzione nel settore risulti ancora inferiore alla media - per avere un'idea più precisa, un neolaureato in agraria, nella Penisola, guadagnerebbe in

media circa 1.430 euro al mese - sono quasi 56 mila i giovani dello Stivale hanno scelto di costruirsi un futuro da imprenditori agricoli investendo nella terra. Coltivazione, allevamento, agriturismo, vendite dirette, bioenergie, economia green: ogni giorno, in media, nascono 18 nuove realtà imprenditoriali guidate da giovani in questi segmenti. Nel 2020 il numero di imprese agricole condotte da italiani di età inferiore ai 35 anni ha visto un aumento del 14% rispetto al 2015: un rialzo considerato "storico". È quanto è emerso da recenti analisi di Coldiretti, la maggiore associazione di rappresentanza e assistenza dell'agricoltura tricolore, sulla base del rapporto del Centro Studi Divulga. La pandemia avrebbe dato un'accelerata al fenomeno del ritorno alla terra: nel biennio piegato dall'emergenza sanitaria, infatti, si è verificato un incremento del 36% delle iscrizioni agli indirizzi agricoli delle scuole superiori rispetto al 2019 (+15% nel solo 2021). Il dinamismo del comparto agroalimentare italiano è anche testimoniato dal fatto che, nei due anni di emergenza coronavirus, sono stati attivati 50 nuovi percorsi universitari ad hoc: Biotecnologie per la gestione ambientale, Agricoltura sostenibile, Agricultural engineering, Precise and sustainable agriculture e molto altro.

Un settore in fermento

Negli ultimi cinque anni le aziende tricolori guidate da under 35 sono aumentate del 2% in Italia, hanno una superficie superiore di oltre il 54% alla media, presentano un fatturato più elevato del 75% della media e il 50% di occupati per azienda in più. Un vantaggio per il Paese anche grazie alla rivoluzione tecnologica e digitale con investimenti in droni, gps, robot, software e internet delle cose che valgono già 1,6 miliardi nell'ultimo anno, in base a quanto è stato rilevato dall'Osservatorio Smart Agrifood. Sul piano produttivo, sempre secondo quanto è emerso dalle analisi di Coldiretti, la maggioranza dei giovani imprenditori risulta impegnato nella coltivazione di ortaggi (13% del totale) ma una quota importante risulta anche ricoperta dalle coltivazioni associate all'allevamento di animali (12%) e al comparto vitivinicolo (10,5%). Le imprese fondate e gestite da giovani italiani hanno di fatto rivoluzionato il mestiere dell'agricoltore impegnandosi in attività multifunzionali che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agrisilo, ma anche alle attività ricreative, progetti sociali per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione

di parchi, giardini, strade, l'agri-benessere e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili. Del resto è proprio grazie questa nuova direzione ecologica, abbracciata da molti esponenti della cosiddetta "Generazione Z", che l'Italia è diventata leader in Europa per numero di giovani imprese agricole. Basti pensare che il valore della produzione generato dagli under 35 della Penisola mediterranea è pari a 4.964 euro ad ettaro, oltre il doppio di quello creato dai giovani agricoltori francesi (2.129 euro/ettaro). Ancora più marcata la differenza con la Spagna (2.008 euro/ettaro) e con la Germania (3.178 euro a ettaro). Nel complesso la produzione standard generata per ettaro coltivato dai giovani in Italia è poco meno del doppio della media europea (2.592 euro a ettaro), secondo gli ultimi dati Eurostat.

Il freno della guerra che fa impennare i costi

Oggi, tuttavia, il riavvicinamento alla terra da parte delle nuove leve rischia di essere frenato dall'impennata dei costi schizzati alle stelle con il conflitto russo-ucraino. Ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini: "La pandemia prima e la guerra in Ucraina stanno spingendo uno storico ritorno delle nuove generazioni nelle campagne dove esprimere creatività e portare un contributo al Paese in un momento in cui per le speculazioni, gli accaparramenti e limiti alle esportazioni è importante garantire l'approvvigionamento alimentare dei cittadini". Prandini ha poi sottolineato "la necessità di sostenere il sogno imprenditoriale dei giovani per investire nel futuro in un Paese come l'Italia che per troppo tempo ha pensato di poter fare a meno della propria agricoltura". Tra marzo e aprile 2022 un giovane agricoltore italiano su quattro (25%) ha ridotto la produzione a causa dei rincari energetici aggravati dalla guerra in Ucraina. Ha spiegato, Andrea Alessandri, delegato Coldiretti Giovani Impresa Forlì-Cesena Rimini, in Romagna: "Nelle campagne si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di

polli". Ha proseguito: "Una stangata aggravata dagli altri costi di produzione come quello per gli imballaggi", dalla plastica al vetro e alla carta per le etichette dei prodotti, dalle confezioni di latte, alle bottiglie per olio. "Per non parlare dell'emergenza siccità che costringe quest'anno ad aumentare il ricorso all'irrigazione con i costi energetici alle stelle. È necessario, ristabilire i valori che il periodo pandemico e l'attuale crisi hanno evidenziato come fondamentali: l'importanza dell'agricoltura, della cura della natura e del rispetto delle risorse". Ha evidenziato Veronica Barbati, delegata nazionale Coldiretti Giovani Impresa: "Occorre sostenere il ritorno alla terra dei giovani e la capacità dell'agricoltura italiana di offrire e creare opportunità occupazionali e di crescita professionale superando gli ostacoli burocratici che si frappongono all'insediamento". Si tratta, come ha rimarcato Barbati, di un settore strategico per far ripartire l'Italia e l'Europa grazie anche a una nuova generazione di giovani attenti all'innovazione e alla sostenibilità.

ALIMENTARI E CARO PREZZI

Gli svizzeri spendono oltre un miliardo di franchi per il pane. E in futuro?



di C. G.

Da quattro anni a questa parte nella Confederazione la domanda di pane e prodotti da forno, nonché di farina, è in costante aumento. Come si legge nel rapporto sul mercato pane e cereali pubblicato dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), per i prodotti da forno le famiglie svizzere hanno speso l'anno scorso 2,4 miliardi di franchi, che corrisponde a circa l'8% dell'intero giro d'affari delle derrate alimentari nel commercio al dettaglio svizzero.

In cima alla classifica degli acquisti c'è il pane fresco, per il quale sono stati spesi 1,078 miliardi di franchi (quasi la metà delle vendite), ma sono sempre di più i consumatori che scelgono i pani speciali (preparati anche con farina di avena o segale, mais, orzo, riso eccetera). Questo comporta anche un aumento delle vendite delle farine speciali, mentre si consuma meno quella bianca. Il rapporto non fa previsioni per il futuro ma sottolinea che, a causa della guerra in Ucraina, in futuro rincariranno i prezzi dei cereali, mentre sono già fortemente aumentati i costi della logistica, dell'energia e della produzione.



VaZapp Hub Anfiteatro Paglia da Twitter

VAZAPP IN PUGLIA

Nato nel 2013 dall'idea di Don Michele de Paolis, un sacerdote salesiano allora novantenne e ancora desideroso di costruire il futuro, e Giuseppe Savino (Ashoka Fellow), contadino che ha deciso di lasciare il posto fisso per seguire il suo sogno di vita, VaZapp è il primo hub rurale del territorio pugliese. Un luogo di condivisione, formazione e creazione di relazioni del mondo agricolo che crea innovazione, una comunità che riunisce giovani professionisti, ricercatori, comunicatori, creativi. È il risultato dell'unione di due anime: l'associazione senza scopo di lucro Terra promessa, aventi finalità di promozione sociale, e la cooperativa Terra Terra nata con l'intento di offrire servizi per l'agricoltura, il turismo e i settori connessi. VaZapp - composto da una rete di agricoltori, artisti, designer, docenti e altri professionisti - punta a rilanciare il settore agricolo attraverso un percorso di innovazione sociale, favorendo le relazioni e lo sviluppo di idee e di attività imprenditoriali, per dar vita a una "filiera colta", fatta di incontri di persone che amano la propria terra e che vogliono restare per farla crescere. Tra i progetti dell'hub pugliese figurano, per esempio, l'Anfiteatro in Paglia, un vero e proprio anfiteatro a chilometro zero, costruito su misura e fornito "chiavi in mano" per accogliere iniziative e esaltare il patrimonio locale, e i Teatri del Gargano, un'iniziativa volta a porre le basi per un'"economia della felicità", grazie alla pratica quotidiana della bellezza e della rigenerazione culturale. Non mancano veri e propri format tra le attività proposte: ContaDinner, ovvero cene itineranti per agricoltori e giovani che vogliono avvicinarsi al mondo agricolo, oppure MeloDay, per celebrare e non dimenticare le tradizioni, solo per citarne alcune.

30 ANNI FA LA MAFIA UCCIDEVA I GIUDICI GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO

Coraggio, lealtà e legalità. Valori che devono restare vivi



Museo Falcone Borsellino

di Erminia Fabrizi

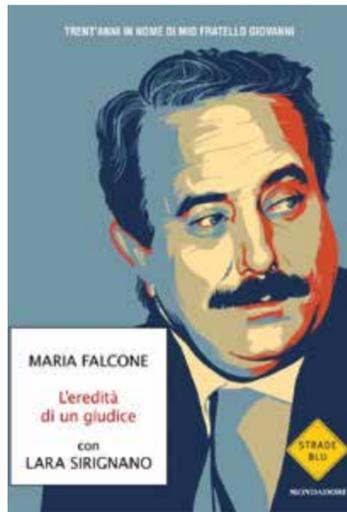
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
(...)

Falcone e Borsellino sono nati a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro. Il primo a maggio 1939, il secondo a gennaio del 1940. Entrambi palermitani, trascorsero l'infanzia nella stessa Kalsa, popolare quartiere nel capoluogo siciliano. E, diventati adulti, tutti e due trovarono posto nel Pool antimafia messo in piedi dal giudice Antonino Caponnetto, che sostituì il collega Rocco Chinnici, caduto vittima di un agguato ordito dalla stessa organizzazione criminale. Con Falcone e Borsellino c'erano anche i magistrati Giuseppe di Lello e Leonardo Guarnotta. Un momento storico, che fece comprendere definitivamente anche alle istituzioni e all'opinione pubblica che la lotta a "Cosa Nostra" era un'emergenza sempre più grave e andava affrontata a viso aperto, con tutto quello che avrebbe comportato. Oltre alle battaglie nei tribunali, i magistrati del team volevano sensibilizzare la gente comune e scuotere le coscienze dei giovani. Per aprire una breccia nel muro dell'omertà, parafrasando una dichiarazione dello stesso Falcone, lui e Borsellino erano convinti che i pentiti avessero un ruolo determinante. Li incontrarono, registrarono le loro testimonianze, cercarono riscontri in modo tale che ogni fatto potesse essere provato. Cominciarono a partecipare attivamente a dibattiti nelle scuole, a feste di piazza, a tavole rotonde per abbattere una volta per tutte i cardini della cultura mafiosa. L'educazione alla legalità rientrava nella loro missione. Il risultato dell'attività della squadra, che poté avvalersi del contributo decisivo dei collaboratori di giustizia Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno, fu nel 1986 il Maxi-processo di Palermo, concepito sulla base di un'ordinanza

di ben 8.000 pagine che rinviava a giudizio 476 indagati. La conclusione avvenne l'anno seguente: 342 condanne, di cui 19 ergastoli. Un primo duro colpo veniva sferrato contro la mafia, e ripreso dalle telecamere televisive, che per la prima volta immortalavano l'immagine degli "uomini d'onore" messi alla sbarra. Ma il ritiro di Antonino Caponnetto, per motivi di salute, e la decisione del Consiglio Superiore della Magistratura di non affidare la guida a Giovanni Falcone - una scelta che sorprese e indignò molti - condussero allo scioglimento del Pool Antimafia. Falcone fu chiamato a Roma per assumere la Direzione degli Affari Penali. Borsellino, dopo una parentesi lavorativa a Marsala, rientrò a Palermo con l'incarico di Procuratore aggiunto.

Le stragi di maggio e luglio 1992

Nella primavera 1992 Falcone raggiunse finalmente i numeri necessari per l'elezione a superprocuratore. Ma il 23 maggio 1992, a Capaci, lungo l'autostrada che da Trapani portava a Palermo, una carica di cinque quintali di tritolo uccise il giudice, sua moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani. A due mesi dal quel terribile attentato che sconvolse l'intero Paese e si imprime per sempre nella memoria collettiva, il 19 luglio 1992 si ripeté quel tragico copione a Palermo. Alle 7 di mattina di quel giorno il procuratore Giammanco comunicò telefonicamente a Borsellino che avrebbe avuto la delega per indagare sulla morte del collega e amico fraterno Giovanni. Lo stesso giorno il giudice andò nella casa del mare, a Villagrazia, con la scorta. Pranzò coi familiari e dopo fece ritorno nel capoluogo siciliano per accompagnare la mamma dal medico. Una volta che il magistrato e la scorta giunsero davanti all'abitazione della madre, in via



D'Amelio, saltò in aria un'auto carica di tritolo. Insieme al giudice morirono gli agenti Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Emanuela Loi e Claudio Traina. Da un'intervista rilasciata tempo dopo da Caponnetto al giornalista Gianni Minà emerse che dieci giorni prima Borsellino aveva fatto domanda affinché i veicoli circostanti l'ingresso della palazzina dove risiedeva la madre fossero rimossi. Ma la richiesta rimase inesa. Dopo l'attentato di Capaci, inoltre, Borsellino era andato a far visita in ospedale a Giuseppe Costanza, autista di Giovanni Falcone, unico sopravvissuto alla strage (il giorno dell'attentato sul tratto autostradale da Trapani a Palermo volle mettersi alla guida della vettura lo stesso Falcone, mentre Costanza si sedette dietro). Ha ricordato l'uomo, in tempi recenti: "[Borsellino] ha preso degli appunti sulla sua agenda. Il 19 luglio purtroppo hanno fatto saltare in aria anche lui, e la sua agenda è sparita. Non si doveva abbandonarlo, non si doveva permettere che avvenisse un'altra strage, lo sapevamo tutti". Ha ricordato Costanza in un incontro pubblico: "Il silenzio è mafia, quando vedete qualcosa che non va denunciate". Prima ancora della morte di Falcone, Borsellino aveva denunciato, in diverse occasioni e a mezzo stampa, l'impressione di isolamento percepita dai giudici e il crescente scollamento nei rapporti tra essi e lo Stato.

Il ricordo di Maria Falcone

A distanza di trent'anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio, Maria Falcone ricorda il fratello Giovanni raccontandolo e raccontandosi in un libro scritto a quattro mani con la giornalista dell'agenzia Ansa Lara Sirignano, specializzata in cronaca giudiziaria ('L'eredità di un giudice', Mondadori). Maria Falcone, presidente della Fondazione Giovanni Falcone con la quale collabora dal 2018 Sirignano, ripercorre



quei terribili giorni, la voglia di reagire, l'instancabile impegno e l'attivismo per promuovere una cultura della legalità. E riflette sulle evoluzioni, da allora, della lotta alla mafia e della Penisola. Dopo Capaci qualcosa cambiò per sempre, in Italia. Istituzioni e cittadini non potevano più rimanere indifferenti. E così la rabbia di molti divenne legittima pretesa di giustizia, il lutto necessità di testimonianza. Cominciò quella metamorfosi culturale, morale e delle coscienze che Giovanni Falcone riteneva indispensabile per poter combattere la mafia su larga scala. E, in parallelo, iniziò un viaggio per la sorella del giudice, una donna che ha scelto di tramutare il proprio dolore privato in testimonianza universale. Dalla morte del fratello, infatti, Maria Falcone non ha smesso di dedicare la sua vita all'affermazione dei valori della legalità e dell'antimafia nella società, e in particolare tra i giovani.

Il coraggio e la solitudine

In libreria è arrivato anche 'Solo è il coraggio. Giovanni Falcone, il romanzo' (Bompiani) di Roberto Saviano, giornalista e scrittore al quale è stata assegnata la scorta per motivi di sicurezza, dopo i suoi articoli e i suoi libri di denuncia contro la criminalità organizzata. Come si legge nella sinossi, Saviano "ha voluto onorare la memoria del giudice palermitano strappandolo alla fissità dell'icona e ripercorrendone i passi, senza limitarsi a una ricostruzione fondata su uno studio attentissimo delle fonti, degli atti dei processi, delle testimonianze, ma spingendo la narrazione fino a quello 'spazio intimo dove le scelte cruciali maturano prima di accadere". È la storia di un magistrato che insieme a pochi altri intuisce la complessità di un'organizzazione criminale pervasiva, ne segue le piste finanziarie, ne penetra la psicologia e ne scardina la proverbiale omertà, narrata con l'essenzialità di un dramma antico:

sul proscenio, un uomo determinato a ottenere giustizia, assediato dai presagi più cupi, circondato dal coro dei colleghi che prima di lui sono caduti sotto il fuoco mafioso; stretto, nelle notti più buie, dall'abbraccio di una donna che ha scelto di seguirlo fino a dove il fato si compirà. Diceva Falcone: "L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio ma incoscienza".

Amicizie eterne

Saviano firma anche la prefazione del nuovo libro di Pietro Grasso, scritto a quattro mani con Alessio Pasquini, 'Il mio amico Giovanni' (Up Feltrinelli). "Ci sono storie che non finiscono, ci sono storie che non possono finire perché troppo importanti è il percorso, e fondamentale è lo scopo. Il mio amico Giovanni racconta una storia che non può finire perché è prima di tutto la storia di una amicizia. Ma è anche la storia di un rapporto professionale fatto di condivisione: tempo e spazi, studio intenso, paure grandissime, gioie immense, piccoli passi avanti e cocenti frustrazioni. Il libro che avete tra le mani è assai prezioso perché è la storia di un rapporto di amicizia e professionale insieme, ed è una storia che ci riguarda", scrive il giornalista. Pietro Grasso è entrato in magistratura nel 1969. È stato giudice a latere nel primo maxiprocesso a Cosa nostra e procuratore capo a Palermo. Dall'ottobre 2005 al gennaio 2013 è stato procuratore nazionale antimafia. Ricopre la carica di senatore, dopo essere stato presidente del Senato da marzo 2013 a marzo 2018. Ha pubblicato numerosi libri tra cui, con Feltrinelli: Pizzini, veleni e cicoria. La mafia prima e dopo Provenzano (con Francesco La Licata; 2007), Storie di sangue, amici e fantasmi. Ricordi di mafia (2017) e Paolo Borsellino parla ai ragazzi (2020). Ogni anno incontra centinaia di studenti per raccontare la propria esperienza di lotta alla mafia e portare la straordinaria lezione di coraggio e volontà di giustizia di Falcone e Borsellino.

Amici, colleghi, professionisti esemplari con cui Grasso ha condiviso il suo percorso: ecco chi erano i 'giudici martiri' e come li racconta l'autore. Ne emerge un racconto personale di grande valore civile, in ritratti carichi di emozione. Ricorda per esempio Grasso che Falcone gli consegnò il suo accendino. "Piero, tienilo tu. Ho deciso di smettere. Se dovessi ricominciare, me lo dovrei restituire", gli disse il magistrato. Prosegue Grasso: "Non ne ebbe il tempo. Conservo gelosamente quell'accendino e mi assicuro che risponda al giro della rotella con quella scintilla di fuoco, di forza, di intelligenza, di determinazione, che ricorda gli occhi del mio amico Giovanni".



Giovanni Falcone e Pietro Grasso LaFeltrinelli



DOPO LA STRAGE DI BUFFALO, IL DIBATTITO SULLE ARMI NON SI ARRESTA NEGLI STATI UNITI

Biden parla di terrorismo interno



(ats ans) È entrato in un supermercato di Buffalo, nel nord dello stato di New York, con indosso un giubbotto antiproiettile e con un fucile AR-15. Ha aperto il fuoco uccidendo - secondo quanto riportano i media americani - almeno dieci persone. È il gesto folle di Payton Gendron,

un diciottenne suprematista bianco e antisemita, come si è identificato. Il bilancio dell'incidente al Tops Friendly Market - questo il nome preciso del supermercato - su Jefferson Avenue poteva essere anche peggiore, considerato che è avvenuto di sabato pomeriggio, quando i

locali erano pieni. "L'ho visto entrare e iniziare a sparare", riferisce un testimone. "Poi è uscito, ha riposto la sua arma, si è inginocchiato consegnandosi alla polizia", aggiunge un altro testimone.

L'area è stata presidiata da Swat e anche alcuni agenti dell'Fbi, che hanno interrogato i testimoni e passato in rassegna tutti i video disponibili girati dai presenti. In un video postato online, il ragazzo si è definito un suprematista e antisemita, preoccupato dal fatto che i bianchi vengono ormai sostituiti da minoranze. E probabilmente la scelta del supermercato non è stata casuale, visto che si trova in un'area a maggioranza afroamericana. Nel video che si presume trasmesso dall'assassino su Twitch, una piattaforma per il live streaming, si vedono scene raccapriccianti, tra cui una donna che viene colpita alla testa mentre esce dal supermarket.

Il killer, aggiungono i media locali, aveva messo online un manifesto suprematista e cospirazionista di 106 pagine in cui tra le altre cose affermava: "Voglio che capiate una sola cosa da questo scritto. Devono cambiare i tassi di natalità dei bianchi. La popolazione bianca diminuisce. Per mantenere la sua popolazione bisogna arrivare a un tasso di fertilità... che nell'occidente dev'essere di circa 2.06 figli per donna".

Non è la prima volta che Gendron finisce nel mirino delle autorità. Già in passato infatti era stato sotto indagine per minacce. Era il giugno del 2021 quando il suo liceo allertò la polizia in merito a un "ragazzo problematico che diceva di voler

fare una sparatoria alla cerimonia di diploma o successivamente", riferiscono alcune fonti al Buffalo News. Il ragazzo è già comparso in tribunale, dove si è dichiarato non colpevole dell'accusa di omicidio di primo grado e resterà dietro le sbarre fino al processo in quanto il giudice non ha previsto per lui alcuna cauzione. Con indosso la mascherina e una divisa bianca, il ragazzo ha pronunciato poche parole in aula dove era circondato da agenti di polizia. Ha risposto 'no' al giudice che gli chiedeva se si potesse permettere un avvocato e, calmo e pacato, ha detto: "Capisco le accuse che mi vengono mosse".

"Stiamo monitorando la situazione", afferma la governatrice di New York, Kathy Hochul, che non nasconde la sua rabbia, affermando: "E' stata un'esecuzione stile militare su innocenti che volevano solo fare la spesa". Poi riferendosi al fucile semiautomatico usato dal ragazzo che, secondo indiscrezioni, sarebbe stato acquistato illegalmente e poi modificato, dichiara: "Basta con la violenza delle armi da fuoco".

Gli investigatori descrivono Payton Gendron come un ragazzo "annoiato" che si sarebbe radicalizzato durante il periodo del lockdown per il Covid. Nel suo piano criminale si sarebbe ispirato in particolare al killer che a Christchurch, in Nuova Zelanda, il 5 marzo del 2019 uccise 50 persone attaccando una moschea e un centro islamico.

L'attentato ha scosso fortemente la società americana. "Un atto di terrorismo interno": così Joe Biden ha definito la strage nel supermarket

di Buffalo. Il presidente degli Stati Uniti parla di "un crimine ripugnante e motivato dall'odio razziale perpetrato in nome della disgustosa ideologia del nazionalismo bianco". Un atto di terrorismo aggiunge l'inquilino della Casa Bianca, "che è antitetico a ogni cosa che rappresenta l'America". Concludendo il suo discorso con queste parole: "Dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per porre fine a questo terrore alimentato dall'odio". Il ministro della Giustizia americano, Merrick Garland, afferma: "Il Dipartimento di Giustizia sta indagando" sulla strage di Buffalo "per crimine d'odio e estremismo violento di stampo razzista. Siamo impegnati a condurre un'indagine veloce e a cercare giustizia per le vittime innocenti". La situazione è pesante: risale soltanto al marzo del 2021, poco più di un anno fa, si era registrata l'ultima strage in un supermercato: quella di Boulder, in Colorado, dove hanno perso la vita dieci persone.

Nancy Pelosi, speaker della Camera del Congresso americano, è tornata a chiedere una stretta sulle armi da fuoco in America. Per la terza carica dello stato negli Usa è più che mai prioritaria la necessità di norme più stringenti sulle armi.



Joe Biden

ticino**WEB**

La Web Agency per gli Italiani all'Estero



Siti Internet

Vuoi portare online il tuo business? Aprire un eCommerce? Fare un restyling del tuo sito web?



Gestionali Aziendali

Hai bisogno di un software per gestire la tua azienda? Dalla fatturazione, alle offerte, preventivi oppure capitolati?



Campagne Google

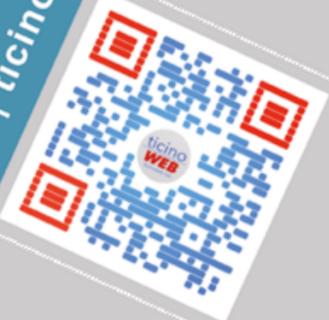
Fatti trovare sulla prima pagina di Google da SUBITO!



Campagne Social

Ottieni nuovi clienti attraverso una gestione professionale dei tuoi social.

Chiamata: +41 079 860 69 82 | ticinoweb.tech



info@ticinoweb.net | ticinoweb.tech | via S. Balestra 6, Locarno (CH)

A TU PER TU. LAVORARE NELL'EDILIZIA

«Il lavoro è sempre molto duro»



Fredi Oertli lavora nell'edilizia da ormai molti anni. In questo breve ritratto spiega le difficoltà del settore e cosa deve cambiare per migliorare le condizioni di lavoro nel ramo della costruzione.

Il mio lavoro

Da anni lavoro nei cantieri come posatore di ferri, ma in realtà mi sono formato come pittore. Ho iniziato l'apprendistato grazie a un amico. Erava-

mo in tre: il capo, il mio collega ed io. Facevo di tutto e il lavoro era variato. Ma a un certo punto non mi bastava più e ho iniziato a lavorare nell'edilizia. Mi è subito piaciuto e finalmente mi sono liberato da quel costante odore di vernice. Poi ho conosciuto dei posatori di ferri: le équipes erano sempre molto affiatate e piene di allegria. Sono rimasto affascinato! Il lavoro in sé mi piace: si trascorre molto tempo all'aperto e si gode di una certa libertà. Non potrei

mai restare seduto in un ufficio tutto il giorno. Nel mio lavoro ci si muove e il tempo passa in fretta. E se lavori per un'impresa dabbene, di solito c'è anche un bell'ambiente di lavoro. Tutti si aiutano e si lavora spalla a spalla.

La mia salute

Ma questa professione non perdona e ti logora le ginocchia e la schiena. Fortunatamente esiste il PEAN, il pensionamento anticipato per i lavorato-

ri dell'edilizia. Grazie al PEAN si può andare in pensione anticipata a partire dai 60 anni. Anche io vorrei approfittarne: ho 58 anni e non vorrei lavorare

**«Syna mi ha dato una mano in una situazione difficile.»
Fredi Oertli, posatore di ferri**

oltre i 60. Potrei continuare a lavorare per un po', ma non a tempo pieno, per il bene della mia salute. Secondo me, il PEAN dovrebbe essere disponibile a partire da 55 anni; nell'edilizia non si dovrebbe lavorare oltre quest'età. Nel mio caso, ho rischiato il PEAN: se sei disoccupato per un periodo prolungato o non lavori in cantiere per un certo tempo, perdi il tuo diritto.

Il mio sindacato

Ho avuto sfortuna con il mio ultimo datore di lavoro: mi ha imbrogliato - non una, ma più volte! Quando mi ha assunto, mi ha assicurato che sarei potuto restare fino a 60 anni, ma poi mi ha licenziato su due piedi. Poi mi ha riassunto, ma a un certo punto ha smesso di versarmi lo stipendio! E non ero l'unico: eravamo più di dieci operai a non ricevere più un centesimo. Aveva anche assunto lavoratori temporanei da altre imprese, ma non pagava nemmeno loro. Ha fatto fallire l'impresa e ha depositato il bilancio. Così ho chiamato Syna. Sono socio del sindacato già da diversi anni - quando hanno visitato il mio cantiere, mi sono iscritto

spontaneamente. Syna mi ha dato una mano. I nostri salari sono stati reclamati dinanzi al tribunale, ma il procedimento è ancora pendente. Spero di riuscire ad ottenere almeno parte del denaro che mi spetta... Ma la cosa peggiore è che l'ex datore di lavoro può semplicemente creare una nuova impresa, mentre dovrebbe essere vietato!

Il mio ramo professionale oggi

Nell'edilizia non sono tutte rose e fiori. Il lavoro è sempre stato molto duro, ma oggi la pressione è semplicemente insostenibile. Non c'è più considerazione per i lavoratori: anche se si gela e c'è il ghiaccio d'inverno o ci sono 35 gradi d'estate, bisogna sempre essere in cantiere. Una volta era diverso, la gente prestava più attenzione alla salute degli operai. Avevamo anche più tempo per svolgere il nostro lavoro. Come dicevo, abbiamo sempre lavorato duramente anche in passato, ma se non altro c'era meno pressione sulle scadenze. Oggi pretendono che il lavoro sia finito prima ancora di avere iniziato davvero. Mi piace lavorare in modo pulito e in santa pace, ma quella pace e quella tranquillità non ci sono più. Devi anche lavorare più a lungo nonostante la professione sia fisicamente logorante. Talvolta stiamo in cantiere fino alle sette o alle otto di sera e pure di sabato, ma mica ci pagano di più! Mi chiedo: si lavora per vivere o si vive solo per lavorare?

Le mie prospettive

Purtroppo, la storia con il mio vecchio datore di lavoro mi ha fatto ammalare. In dicembre ho avuto un crollo: burnout. Tutta questa storia e l'ansia di rimanere senza lavoro mi hanno dato il colpo di grazia. Mi sono dovuto fermare, non riuscivo più nemmeno ad aprire una busta. Ora sto un po' meglio, ma sono ancora in pausa - mi serve un po' più di tempo. Ma passato il peggio, non vedo l'ora di poter tornare al lavoro!

Patricia Schoch

Collaboratrice Comunicazione
patricia.schoch@syna.ch

Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 1, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel	061 227 97 30	basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo/ Neuchâtel	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers	026 494 50 40	tafers@syna.ch
	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne	026 409 78 20	fribourg@syna.ch
	Route de Riaz 8-10, 1630 Bulle	026 919 59 09	bulle@syna.ch
	Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel	032 725 86 33	neuchatel@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
	Chesa Ruppanner, Quadratscha 1, 7503 Samedan	081 833 00 86	chur@syna.ch
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 1, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo/ Thurgovia	Langgasse 11, 9008 St. Gallen	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
	Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Oberer Zürichsee	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	rapperswil@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4500 Solothurn	032 622 24 54	solothurn@syna.ch
	Römerstrasse 7, 4601 Olten	062 296 54 50	olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6130 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6160 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhauserstrasse 19, 6330 Cham	079 660 83 08	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich	044 307 10 70	zurich@syna.ch
	Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach		zurich@syna.ch
	Setzacherstrasse 1, 8400 Winterthur	-	zurich@syna.ch
OCSI Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@oest.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

LOTTA CONTRO IL MELANOMA

La battaglia si vince tutti insieme

di Gaia Ferrari

Una macchietta nera o più spesso di colore rosso o rosa nascosta tra i capelli non va sottovalutata. Nonostante testa e collo rappresentino solo il 9% della superficie del corpo, ospitano tra il 20% e il 30% dei casi di melanoma, tumore della pelle molto aggressivo. Se in chi ha pochi capelli c'è una chance in più di individuarlo all'esordio, quando il melanoma è sul cuoio capelluto, in linea di massima, la prognosi può essere più spesso nefasta, proprio perché più difficile da rilevare a occhio nudo.

L'aiuto di parrucchieri e barbieri

Anche i parrucchieri e barbieri però, possono dare il loro contributo. A spiegarlo è l'Intergruppo Melanoma Italiano (Imi) che ha lanciato un appello per fare squadra con la diagnosi precoce come obiettivo comune. Ha sottolineato Ignazio Stanganelli, presidente Imi e direttore della Skin Cancer Unit Ircs Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori: "Parrucchieri ed estetisti possono evidenziare la

presenza di eventuali lesioni sospette, suggerendo all'interessato di fare una visita dermatologica". Per questo motivo, ha affermato Gianni Bassoli, presidente degli acconciatori di Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e Piccola e Media Impresa), "riteniamo sia importante informarli e sensibilizzarli sul tema in modo che possano avere le conoscenze di base utili ad individuare eventuali anomalie e segnalare tempestivamente al proprio cliente". Ha aggiunto Giovanna Niero, presidente di A.I.Ma.Me, l'Associazione Malati di Melanoma e tumori della pelle: "Occorre abolire i tabù e parlare apertamente. No alla paura di segnalare qualche cosa che non va ed avere il coraggio di spingere il cliente a fare un controllo specialistico. Ma chi riceve l'alert deve avere l'umiltà di ascoltare". Nella Penisola mediterranea i dati AIRTum (Associazione Italiana Registri Tumori) parlano di più di 14 mila nuovi casi di melanoma ogni anno. L'incidenza è in continua crescita. La mortalità, però, è in calo, perché questa patologia viene diagnosticata sempre più precocemente e l'eliminazione con una corretta asportazione chirurgica, durante la fase di sviluppo iniziale, rende questo tumore guaribile. Più comune tra gli anziani che tra i giovani, il melanoma del cuoio capelluto colpisce sei volte più frequentemente gli uomini rispetto le donne. L'età media dei pazienti è di 65 anni, quasi 10 anni in più rispetto ai pazienti con melanoma localizzato sul tronco o sugli arti. Ciò accade probabilmente a causa della maggiore incidenza di alopecia e a un danno ultravioletto più elevato sul cuoio capelluto.

Che cos'è il melanoma

La nostra pelle svolge un'importantissima funzione di "confine" tra il nostro organismo e l'ambiente esterno e delle sue altre molteplici funzioni. In virtù di questo, sono molte le patologie che possono colpirla. Tra tutte, quelle che suscitano più timori e preoccupazioni sono i tumori cutanei, anche se grazie alla prevenzione e allo sviluppo di strumenti diagnostici sempre più precisi

ALTRI TUMORI DELLA PELLE

Altre forme neoplastiche sono la cheratosi attinica, una lesione della pelle precancerosa, i carcinomi basocellulari e quelli spinocellulari. Sono più frequenti nelle persone con pelle chiara, che non si abbronzano facilmente. La loro comparsa è legata alla quantità totale di luce solare assorbita dalla pelle durante la vita. Infatti i carcinomi cutanei sono comuni nelle aree più esposte alla luce solare, come volto, orecchie, aree di calvizie, dorso delle mani, e avambracci. Compaiono più frequentemente in coloro che lavorano all'aperto (nei campi o in mare, per esempio) e in persone d'età avanzata. Sono dieci volte più comuni del melanoma, ma meno pericolosi perché raramente danno metastasi. Tuttavia anche in questo caso è fondamentale non perdere tempo prezioso e agire tempestivamente. Il trattamento di elezione è la chirurgia, capace di rimuovere completamente il tumore se presente solo a livello locale. Anche per questi tumori il principale fattore di rischio, oltre alla componente genetica, è la prolungata esposizione alle radiazioni solari.

per la diagnosi precoce, ora non fanno più così paura. In base a quanto spiegano esperti come quelli della Fondazione Umberto Veronesi, il melanoma è un tumore maligno che si origina nel 90% dei casi dall'epidermide, più raramente dalle mucose congiuntivali, dell'apparato urogenitale, del tratto digerente e respiratorio. Le zone del corpo più colpite sono nell'uomo il tronco e gli arti superiori e nella donna gli arti inferiori. In circa il 10% dei casi si riscontra una familiarità, cioè nella stessa famiglia la malattia ha colpito almeno due parenti di I-II grado. La gran parte dei melanomi ha origine da un neo, sia congenito sia acquisito. Tuttavia non è sempre così: in alcuni casi può sorgere sulla cute completamente integra, in altri da macchie simili a quelle solari.

I fattori di rischio

La pelle è un organo vivo e che continua a vivere e a rigenerarsi completamente per tutta la vita. Come ricordano gli esperti, nessuno può ritenersi davvero immune dalla possibilità di contrarre un melanoma. Tuttavia alcune persone hanno un rischio di base mediamente più alto e devono quindi porre particolare attenzione alla prevenzione: in particolare, gli individui con pelle chiara e occhi chiari (celesti o verdi), la tendenza a formare lentigini e con numerosi nei (più di cento).

Queste caratteristiche si ritrovano generalmente in chi ha un fototipo I o II. A prescindere, tutti dovrebbero fare attenzione ai seguenti fattori: esposizione solare intensa e intermittente, soprattutto nelle ore centrali della giornata; abbronzatura artificiale; scottature solari, specialmente durante l'infanzia e l'adolescenza; storia familiare o precedente storia personale di melanoma.

Fondamentale la diagnosi precoce

Il melanoma non è il tumore cutaneo più diffuso, ma è il più pericoloso, perché può causare metastasi in tempi relativamente veloci. Se invece viene identificato in tempo, e rimosso chirurgicamente, la prognosi è favorevole. È determinante, dunque, mettere in atto da subito strategie efficaci di prevenzione sia primaria, proteggendo la pelle con opportuni schermi e filtri, sia secondaria, effettuando regolarmente visite di controllo. La diagnosi precoce del melanoma è fondamentale poiché consente di individuare melanomi in fase estremamente iniziale, quindi di migliorare drasticamente le probabilità di cura, che può arrivare anche all'88%. La possibilità di applicare procedure tecnologiche sofisticate e innovative rappresenta un obiettivo ambizioso e altamente rilevante per l'impatto sulla prognosi dei pazienti. La diagnosi clinica è infatti più com-

LA REGOLA DELL'ABCDE

La regola dell'ABCDE è un'ottima guida di auto-valutazione per tenere sotto controllo i nei e consultare un medico specialista qualora si notassero cambiamenti rapidi e sospetti. Osservate bene il viso, compreso il naso, le labbra, la bocca e dentro e dietro le orecchie. È opportuno controllare anche il cuoio capelluto, aiutandovi con una spazzola o un pettine per separare le ciocche di capelli, facendo particolare attenzione nelle aree di calvizie. Il corpo va controllato attentamente in tutte le sue parti, soprattutto nelle parti più difficili da osservare come le ascelle, i gomiti e la pianta dei piedi e le zone tra le dita, sotto le unghie e sotto e tra i seni per le donne. Non trascurate la parte posteriore del corpo aiutandovi con uno specchio, soprattutto il collo fino all'attaccatura dei capelli e anche le aree genitali. Ecco cosa significa l'acronimo ABCDE e, di conseguenza, come potete regolarvi nell'auto-valutazione:

A - Asimmetria. Il melanoma è una macchia irregolare nella quale non è possibile identificare due metà simili tra loro. La gran parte dei nei benigni sono invece regolari;
B - Bordi irregolari e frastagliati a "carta geografica". Un neo sospetto ha i contorni irregolari, un neo benigno è rotondo e ben definito;
C - Colore variabile. Può comprendere sfumature diverse all'interno dello stesso neo o un colore intensamente nero che si differenzia dagli altri nei;
D - Dimensioni. Queste aumentano sia in larghezza sia in spessore. Ci si trova in una situazione di possibile pericolo quando la macchia supera i 6 mm di diametro;
E - Evoluzione progressiva. Raramente il melanoma resta identico a sé stesso in quanto la lesione tende a crescere e allargarsi rapidamente.

plessa per i melanomi sottili in fase iniziale, che spesso presentano solo lievi modificazioni e possono facilmente essere confusi con i nei. Ancora più difficile anche per il medico esperto è identificare il melanoma amelanotico, una varietà in cui le cellule producono solo una minima quantità di pigmento e che si manifesta clinicamente con lesioni chiare, a volte dello stesso colore della cute normale circostante.

BUONE NORME DI PREVENZIONE

Il sole è un amico della nostra salute, ma è anche il principale fattore di rischio ambientale per la salute della pelle, che va preservata a ogni età, con particolare attenzione per bambini e anziani. Esporsi al sole consapevolmente e responsabilmente può fare davvero la differenza. Ecco alcune semplici regole degli esperti:

- evitate di esporvi al sole nelle ore centrali della giornata;
- evitate abbronzatura artificiale;
- indossate indumenti di cotone, cappelli e occhiali;
- utilizzate filtri solari con fattore di protezione adeguato;
- sottoponetevi con regolarità a una visita dermatologica.

IN SVIZZERA AUMENTANO I CASI DI DEPRESSIONE POST PARTUM

Il 15% delle madri e il 10% dei padri sono in crisi

(ats) La crisi del coronavirus ha aumentato lo stress psicologico dei neogenitori: dopo un incremento già marcato del 40% nel primo anno di pandemia, le richieste di sostegno all'Associazione svizzera depressione post partum sono ulteriormente cresciute nel 2021 del 64% rispetto all'anno precedente. A soffrire di depressione post partum (anche chiamata depressione post-natale) in Svizzera è il 15% delle madri e il 10% dei padri. Secondo i primi studi nel periodo di pandemia sono stati circa il doppio, sottolineata la nota diramata dall'Associazione.

UN'APP GRATUITA E PRESTO UN CENTRO ANCHE IN TICINO

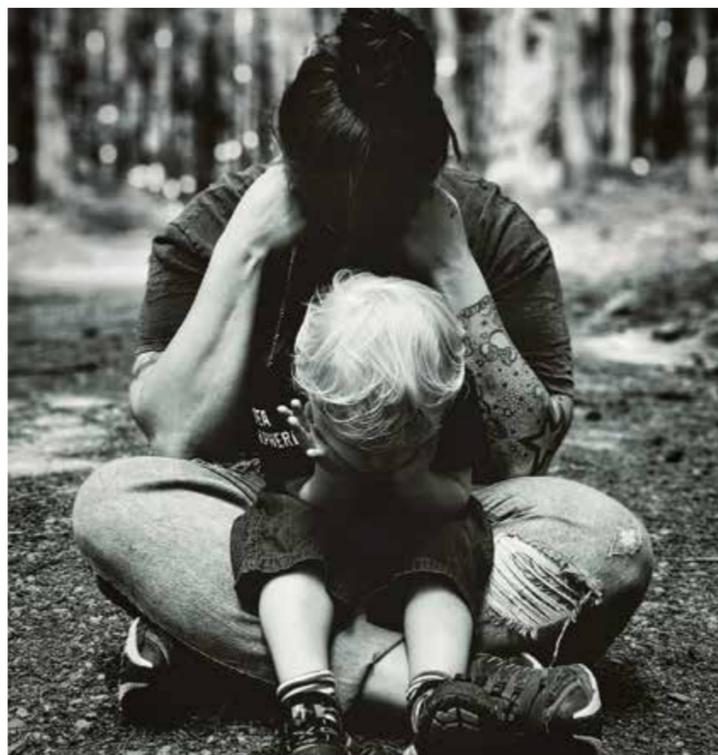
I nuovi servizi online, che cercano di unire gli interessati e rompere l'isolamento dei genitori, sono stati utilizzati attivamente. Gruppi di discussione in tal senso sono presenti nella Svizzera tedesca e francese; grazie al sostegno di Promozione Salute

Svizzera, un centro di contatto sarà istituito quest'anno anche in Ticino, indica il comunicato. I professionisti della salute hanno anche un gran bisogno di conoscenze pratiche, nota l'associazione, aggiungendo che l'anno scorso ha formato 250 di loro sul tema della "salute mentale nella transizione verso la genitorialità". Inoltre, per i genitori interessati, è disponibile in tedesco e in francese un'applicazione gratuita, sviluppata dall'associazione, che permette una valutazione continua dello stato di salute. Per l'Associazione svizzera depressione post partum è importante che il tema - spesso ancora tabù - sia affrontato spesso e da diversi professionisti. Ma "uno screening generalizzato di tutti i genitori dopo la nascita è purtroppo ancora una pia illusione", sottolinea.

CON LA DEPRESSIONE POST PARTUM, CAMBIANO LE CELLULE IMMUNITARIE

Secondo i recenti studi dei ricercatori

dell'University of North Carolina Health Care, pubblicati su Molecular Psychiatry, la depressione post partum provoca importanti cambiamenti in alcune cellule immunitarie denominate linfociti B. Tali cellule si attivano quando il loro recettore riconosce un antigene e si lega ad esso e quando attivate producono anticorpi e secernono anche fattori pro e antinfiammatori. Per lo studio sono stati prelevati campioni di sangue da 1'500 donne della Carolina del Nord che avevano partorito nelle ultime sei settimane, a 482 delle quali è stata diagnosticata la depressione post partum. I ricercatori hanno utilizzato il sequenziamento dell'Rna, la genotipizzazione del Dna e la valutazione della metilazione del Dna, pari a tre livelli di valutazione biologica di base, per cercare le differenze. È emerso che i linfociti B presentavano differenze significative nelle donne con depressione post partum. "C'è un'interazione delicata del sistema immunitario



durante la gravidanza: deve prevenire l'infezione causata da un raffreddore e deve anche sintonizzarsi finemente in modo da non riconoscere il feto come un corpo estraneo e attaccarlo. Poi, nel periodo post partum, tutti questi ormoni e percorsi si ripristinano per tornare alla pre-gravidanza", ha spiegato Jerry Guintivano, autore principale della ricerca. Nelle donne con depressione post partum, i ricer-

catori hanno trovato migliaia di singole trascrizioni di cellule B che erano diverse dalle donne senza, regolate in parte da varianti genetiche e metilazione del Dna. La ricerca continua: "non sappiamo ancora perché i linfociti B cambiano: riflettono un altro cambiamento nel corpo causato dalla depressione o sono la causa della depressione post partum?", ha concluso Guintivano.

LA FILIERA LEGNO-ENERGIA VALE 4 MILIARDI DI EURO

Calore pulito e sostenibile

di Giorgio Marini

Il legno è la prima tra le energie rinnovabili -il 33% nello Stivale e il 40% nel mondo- e la seconda fonte di riscaldamento per le famiglie italiane. È uno dei dati che spicca tra quelli elaborati dall'Osservatorio di AIEL (Associazione Italiana Energie Agroforestali), diffusi alla tredicesima edizione di Progetto Fiera a Verona: la manifestazione è un importante appuntamento a livello internazionale per coloro che operano nel settore del riscaldamento a biomassa (stufe, caminetti, caldaie, barbecue e cucine a legna e pellet). Progetto Fuoco ha chiuso i battenti, secondo le prime stime, con oltre 800 espositori e più di 60 mila visitatori dopo 4 giorni di allestimenti, attività ed eventi, e si è confermata un'occasione anche per le aziende dello Stivale attive nel giardinaggio e nel mondo outdoor per entrare in contatto con i principali produttori internazionali di cucine, barbecue e di sistemi di cottura all'aperto. A Verona erano presenti pure i maggiori produttori importatori di pellet, legna da ardere e carbonella.

Un indotto da oltre 70 mila addetti

Quello della filiera legno-energia, "dal bosco al camino", è un comparto che muove annualmente, in Italia, 4 miliardi di euro, con 14 mila aziende che occupano 72 mila addetti, di cui

43.000 diretti e 29.000 legati all'indotto. Un'eccellenza del Made in Italy, con il 70% degli apparecchi a pellet in Europa progettati e costruiti in Italia. La ricaduta occupazionale della produzione di biocombustibili legnosi, inoltre, risulta 7 volte superiore rispetto a quella della produzione di petrolio (secondo quanto emerge dalle indicazioni ÖBV del 2015). In Italia, secondo i dati AIEL, sono consumati 11 milioni di tonnellate di legna da ardere, circa 3,2 milioni di tonnellate di pellet e 1,3 mln di tonnellate di cippato. Negli ultimi 6 anni il consumo di legna e pellet nel settore residenziale è rimasto sostanzialmente stabile. Per quanto riguarda il parco generatori sono oltre 8,3 milioni i sistemi di riscaldamento a biomasse complessivamente installati, in diminuzione rispetto al 2014 quando si attestava intorno ai 9,4 milioni di pezzi. Il calo è da imputarsi principalmente alla dismissione di apparecchi obsoleti. Infatti il 66% dei generatori installati ha più di dieci anni d'età, il 19% ha dai 5 ai 10 anni e il 15% ha meno di 5 anni. Da qui la necessità di un cambiamento per sostituire i vecchi prodotti con prodotti nuovi tecnologicamente avanzati e meno inquinanti. È stato calcolato che, se si rimuovessero tutti i vecchi impianti domestici a legna e fossero installate moderne tecnologie, sarebbe garantita una riduzione delle emissioni di polveri sottili derivan-



Progetto Fuoco

ti dalla combustione domestica di biomasse di almeno il 70%. I sistemi di riscaldamento domestici a legna e pellet dotati di moderna tecnologia possono essere annoverati tra le fonti di energia a basse emissioni di polveri.

Alta tecnologia ed efficienza energetica

All'apertura di Progetto Fuoco ha dichiarato il direttore generale di AIEL Annalisa Paniz: "Il comparto del riscaldamento residenziale a biomasse legnose è già da anni la principale fonte energetica rinnovabile impiegata in Italia ed è pronto a vincere la sfida della qualità dell'aria grazie ai progressi sul fronte della tecnologia e del rendimento energetico". Nel corso dell'ultima edizione di Progetto Fuoco, l'Associazione ha presentato una serie di nuove proposte politiche per fare ancora di più su questo fronte, puntando su incentivi al turnover tecnologico, biocombustibili certificati, maggiore coinvolgimento di progettisti e installatori-manutentori e un ulteriore impegno sul fronte dell'educazione e della sensibilizzazione di cittadini e utenti finali. Ha commentato Raul Barbieri, direttore generale di Piemmeti, la società che promuove la manifestazione: "La recente impennata del prezzo del gas in bolletta, che non sembra destinata a rientrare almeno nel breve periodo, ha reso evidente che una reale transizione energetica ha il dovere di essere sostenibile non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sociale ed economico". E ha aggiunto: "Questo sta generando una forte presa di coscienza da parte

dei consumatori. Il mercato sta intercettando questa ripresa, offrendo soluzioni che aumentano l'efficienza degli impianti e ne sviluppano la digitalizzazione".

Crisi del gas, alternative sostenibili ed economiche

Durante l'evento di apertura della manifestazione veronese, ha detto il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia: "Abbattere ancor di più le emissioni, aumentare l'efficienza e digitalizzare sono i temi portanti di questa edizione, tutti accomunati dalla spinta innovativa. Ricordo che in Italia abbiamo 8,7 milioni di apparecchi e caldaie a biomasse: 8,4 milioni (97%) sono apparecchi domestici adibiti al riscaldamento, e 300 mila (3%) sono caldaie. In particolare gli apparecchi alimentati a legna da ardere sono 6,6 milioni (74,0%), mentre quelli alimentati a pellet sono 2,3 milioni (25,8%). C'è grande fermento in questo settore che, con la concomitante crisi del gas, può essere una fondamentale alternativa sostenibile nella direzione che auspico da tempo, quella dell'autonomia energetica, dato che non è più possibile che il 38% delle forniture di metano arrivi da un solo Paese, la Russia. In questo senso auspico una revisione delle priorità di investimenti del Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ndr): va bene abbellire un borgo, ma dobbiamo fare in modo che i cittadini rimangano a vivere nel borgo. E con certe bollette non facciamo un servizio ai cittadini di quel borgo. Una stufa in ogni casa può essere una valida alternativa per pagare e inquinare di meno".

DESIGN E INNOVAZIONE MADE IN ITALY

L'edizione 2022 di Progetto Fuoco ha confermato che il mercato del riscaldamento a biomasse ruota sempre di più attorno a innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale, bellezza e design dei prodotti. Su questi aspetti fa leva Jøtul Group, leader mondiale nella produzione di stufe, caminetti, inserti a legna e pellet presente tra gli espositori. **Il gruppo, di origini nordiche, parla italiano:** la sua compagine - tra fornitori e dipendenti - è quasi interamente tricolore, senza contare che uno dei suoi brand è Ravelli, tra i più importanti marchi della Penisola di stufe, caminetti, caldaie e cucine alimentati da fonti rinnovabili come pellet e legna. Ravelli, che ha tre poli in Italia, uffici amministrativi a Chiari (BS), la ricerca e sviluppo, showroom a Verona e logistica a Brignano (BG), esporta l'eccellenza dello stile tricolore in oltre 40 paesi dall'Europa, in cui conta una massiccia presenza, fino all'emisfero australe. A Progetto Fuoco, tra le novità di questo brand, è stata presentata Block, lanciata proprio nel 2022: una stufa che risponde a tutte le esigenze sia in termini di emissioni sia di facilità di utilizzo mantenendo dimensioni ridotte, con un innovativo sistema di elettronica e connettività d'avanguardia dalle numerose e nuove potenzialità. Il tutto rispettando le più stringenti normative governative e guadagnandosi le 5 stelle. Disponibile in due modelli di potenza (7 e 9 kW), Block si distingue per il design moderno creato da Whynot Design e per l'accostamento di materiali quali acciaio e pietra, che esaltano ancora di più la fiamma, cuore emozionale di ogni prodotto. A firma Ravelli i visitatori di Progetto Fuoco hanno trovato anche Stilo, stufa a pellet canalizzata che esprime la profonda sinergia tra forma e funzione, insignita di recente del Red Dot Design Award. Progetto Fuoco, inoltre, è stata l'occasione per Jøtul Group per inaugurare il nuovo spazio espositivo dedicato ai rivenditori, presso la sede del polo Ricerca e Sviluppo del gruppo a 1 km dalla Fiera di Verona: 1.000 mq di esposizione con le gamme complete non solo di Ravelli, ma anche di Jøtul, Scan, ILD, Atra (gli altri marchi del gruppo), per un totale di oltre 100 stufe di cui 6 accese e funzionanti.



GLI SCARTI DIVENTANO ENERGIA IN SVIZZERA

Bucce di arance, letame, legno: in molti rifiuti organici come pure negli scarti di segheria si cela della preziosa energia da biomassa. Da essa si ricavano elettricità, calore e combustibile. È considerata rinnovabile, a impatto neutro sul CO₂ e, in Svizzera, è sostenibile a tutti gli effetti. Nei Cantoni, infatti, la biomassa diventa fonte energetica solo dopo essere stata alimento, foraggio o materiale da costruzione. Al contempo, consente di creare posti di lavoro in loco e di aumentare il valore aggiunto del territorio. In base ai dati disponibili presso l'Ufficio federale svizzero dell'energia, risulta che in epoca pre-pandemia il 23 per cento del consumo finale di energia a livello nazionale era coperto dalle fonti rinnovabili, rappresentate per un quarto circa da biomassa. Nel Paese elvetico quest'ultima è la seconda fonte di energia rinnovabile maggiormente utilizzata dopo l'energia idroelettrica.



Block Ravelli



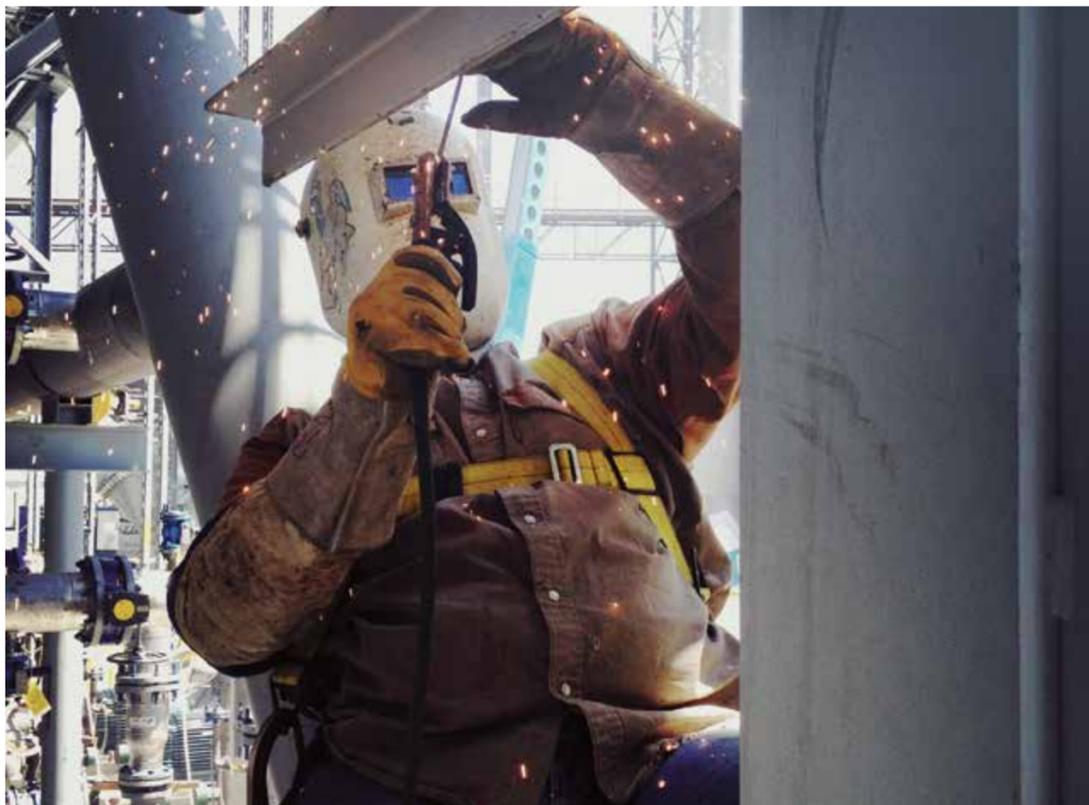
La rubrica della Previdenza Sociale
a cura del Patronato INAS-CISL

Coordinamento Inas Cisl Svizzera
Roberto Crugnola
Feldstrasse 130
8004 Zurigo
Telefono 044 241 38 64

Ufficio Stampa Inas Cisl Svizzera
Valeria Angrisani
Rue Centrale 12, 1001 Losanna
Telefono 021 320 01 11

Svizzera: ricerca averi del secondo pilastro

Quota 102 INPS: a chi spetta?



Gentili signori,
ho un quesito: ho lavorato una decina di anni in Svizzera tra il 2000 e il 2010, poi sono rientrato in Italia, ho letto su alcuni giornali italiani diversi articoli sugli averi del 2° Pilastro ancora giacenti in Svizzera, come posso fare per verificare se vi sono posizioni a mio nome?

Emanuele F., Pavia

Caro Emanuele,
in effetti presso alcune Fondazioni di Previdenza vi sono diverse posizioni assicurative non più attive, per le quali non sono state presentate in precedenza richieste di prelievo anticipato, oppure di unificazione delle posizioni. Per coloro i quali, come nel tuo caso, hanno lavorato solamente per un breve periodo in Svizzera, occorre in primo luogo mettere dei "paletti", in sostanza dare le indicazioni su chi potrebbe essere stato assicurato per la previdenza professionale, in particolare occorre evidenziare che:

1) è divenuta obbligatoria per legge dal 1985, di conseguenza coloro i quali hanno lavorato in Svizzera prima di questa data non sono stati assicurati; prima di tale anno erano veramente poche le aziende che avevano autonomamente assicurato i propri dipendenti per effetto di particolari contratti di lavoro;

2) L'assicurazione non è obbligatoria per chi riceve uno stipendio inferiore al salario annuo minimo (soglia d'entrata), stabilito periodicamente dal Consiglio federale e fissato per il 2022 a 21'510 franchi.

3) I lavoratori che riscuotono da un datore di lavoro un salario annuo di oltre 21'510 franchi (valore anno 2022) sottostanno all'assicurazione obbligatoria per i rischi morte e invalidità dal 1° gennaio dopo che hanno compiuto il 17° anno di età, mentre per la vecchiaia solamente dal 1° gennaio dopo che hanno compiuto il 24° anno di età.

Detto questo, se un ex lavoratore in Svizzera perfeziona tutte e tre le condizioni, ha la possibilità di presentare una richiesta per sapere se risultano aperte posizioni a suo nome. Da ultimo occorre evidenziare che la legge svizzera prevede la possibilità di ottenere le prestazioni derivanti dalla previdenza professionale all'età di pensionamento, e comunque non prima del compimento dei 58 anni di età. Prima di tale data è possibile chiedere il prelievo anticipato a determinate condizioni.

Per inoltrare la richiesta di verifica e per avere ulteriori informazioni, puoi rivolgerti ad uno dei nostri uffici di Patronato, che provvederanno ad inoltrare regolare richiesta agli uffici preposti, e seguire l'iter della pratica fino alla definizione della stessa. All'indirizzo www.inas.ch troverai tutti i nostri riferimenti.
Un cordiale saluto,

Roberto Crugnola
Coordinatore Patronato Inas Svizzera

Quota 102 è valida per il 2022 e spetta agli iscritti alle seguenti gestioni previdenziali obbligatorie gestite dall'Inps:

- assicurazione generale obbligatoria (Fondo pensione lavoratori dipendenti e gestioni speciali dei lavoratori autonomi) e gestione separata;
- forme esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria (ex Inpdap, ex Ipost, ex Ferrovie);
- forme sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria (ex Enpals, ex fondi speciali Inps).

Per quota 102 è necessario avere:

- almeno 64 anni di età;
- almeno 38 anni di contributi.

Se si è iscritti a più gestioni previdenziali e non si ha la pensione da una di queste, l'anzianità contributiva per quota 102 si può raggiungere anche col cumulo gratuito, sommando cioè i contributi maturati nelle varie gestioni.

Non possono andare in pensione con quota 102 le seguenti categorie:

- chi ha l'isopensione o l'assegno straordinario;
- personale militare delle forze armate;
- personale di polizia e polizia penitenziaria;
- personale operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
- personale della guardia di finanza;
- iscritti alle casse dei liberi professionisti;
- iscritti all'Inpgi;
- iscritti all'Enasarco;
- iscritti al Fondo clero.

Quota 102: quando parte?

Le decorrenze cambiano in base al settore lavorativo:

- privato - trascorsi 3 mesi dal raggiungimento dei requisiti;
- pubblico - trascorsi 6 mesi dal raggiungimento dei requisiti. Per il personale della scuola e Afam la decorrenza è il 1° settembre/° novembre con requisiti maturati entro il 31 dicembre dell'anno di accesso alla pensione.

I dipendenti pubblici devono presentare la domanda di collocamento a riposo con un preavviso di 6 mesi.

Le amministrazioni pubbliche non possono collocare a riposo d'ufficio i dipendenti che hanno maturato i requisiti previsti per quota 102.

Quota 102: si può continuare a lavorare?

Quota 102 non è cumulabile con tutti i redditi derivanti dal lavoro dipendente, autonomo e parasubordinato.

Questa formula di anticipo pensionistico, invece, è cumulabile esclusivamente con i redditi da lavoro autonomo occasionale fino a un massimo di 5.000 € lordi all'anno.

Quota 102: quando la pensione viene sospesa

L'incumulabilità delle pensioni con quota 102 con i redditi in questione vale per il periodo compreso tra la data di decorrenza della pensione e la data di maturazione dell'età per la pensione di vecchiaia.

Chi ottiene, in questo periodo, redditi che derivano da lavoro dipendente o autonomo - svolto anche all'estero - si vedrà sospendere la pensione con quota 102 per l'anno in cui i redditi sono stati prodotti. Questo non accade, invece, se i redditi ottenuti dopo la decorrenza della pensione sono riferiti ad attività svolte in periodi precedenti.

Quota 102: quando si può avere la pensione e un reddito da lavoro

La pensione con quota 102 è cumulabile fino a 5.000 € con i redditi ottenuti grazie al lavoro autonomo occasionale, cioè nel caso di prestazioni lavorative:

- non continue e durature;
- non coordinate dal committente e svolte al di fuori dell'azienda o del ciclo produttivo;
- pagate con ritenuta d'acconto;
- escluse dall'obbligo contributivo alla gestione separata, fino a 5.000 €.

Il superamento del limite di 5.000 € lordi all'anno, a prescindere dal numero dei committenti delle prestazioni occasionali, comporta la sospensione della pensione per l'intero anno di produzione del reddito.

Di conseguenza i titolari di pensione devono comunicare immediatamente all'Inps lo svolgimento di:

- attività lavorativa, diversa da quella autonoma occasionale da cui deriva un reddito anche inferiore a 5.000 €;
- attività autonoma occasionale da cui deriva, anche solo in previsione, un reddito superiore a 5.000 € lordi all'anno.

L'Inps potrà, così, procedere alla sospensione della pensione, recuperando eventuali rate corrisposte indebitamente.

patronato
inas-cisl

istituto nazionale assistenza sociale

orario al pubblico:
lunedì-venerdì
9-12 e 14.30-17.30
www.inas.ch

Amici italiani, da oltre cinquant'anni il Patronato INAS tutela gratuitamente gli italiani all'estero.

INAS in tutti i continenti e sull'intero territorio nazionale ha strutture ed operatori al vostro servizio.

INAS una perfetta competenza per ogni problema concernente: pensioni, accordi di sicurezza sociale, legislazione locale

Coordinamento nazionale

Zurigo - 8004 Feldstrasse 130 044 241 38 64

Sedi inas

Berna - 3001	Waisenhausplatz 28	031 381 09 45
Coira - 7002	c/o Syna Steinbockstr. 12	081 257 11 23
Losanna - 1001	Rue Centrale 12	021 320 01 11
Lucerna - 6003	c/o Syna, Bireggstrasse 2	041 310 30 04
Sion - 1950	Av. de la Gare 5	027 323 15 50
Zurigo - 8004	Feldstrasse 130	044 241 38 64
Regione Bellinzona	c/o OCST via Campagna 5, 6512 Giubiasco	091 821 41 58
Chiasso - 6830	Via Bossi 12	091 646 07 01
Locarno - 6600	c/o OCST, Via Lavizzari 2	091 751 30 52
Mendrisio - 6850	c/o OCST, via G. Lanz 25	091 646 07 01
Lamone - 6814	c/o OCST, località Ostarietta - Via Cantonale	091 966 00 63
Pfäffikon - 8808	Schindellegistrasse 1	055 410 46 35
Samedan - 7503	Chesa Ruppanner, Quadratscha 1	081 833 00 86

LIBRI

Notturni nella "Divina Commedia", il nuovo saggio di Aldo Onorati

di Massimo Desideri

Prima della Sonata al chiaro di luna di Beethoven, prima dei Notturmi di Chopin, prima del 'lirico' notturno leopardiano del *Sabato del villaggio*, che segue alla famosa 'sera' del Foscolo, ci sono...i 'notturmi', poetici e musicali insieme, di Dante.

Non che prima di lui la poesia classica non descrivesse 'notturmi': basti pensare, per citarne solo uno, alla celebre immagine serale della prima Bucolica virgiliana (vv. 83-84: «et iam summa procul villarum culmina fumant, / maioresque cadunt altis de montibus umbrae»).

Aldo Onorati indaga, con la consueta perizia, familiare a chi lo segue, le magistrali immagini notturne - stupende anche quelle crepuscolari del Purgatorio -, di cui Dante ha costellato la sua Commedia.

Passo dopo passo, dall'Inferno al Paradiso, cantica, quest'ultima, dove, certo, le raffigurazioni notturne sono di necessità scarse, ovvero evocazioni, per similitudine, di immagini terrene, l'autore di questo saggio, chiaro e stimolante, pur nella sua breve densità, ci accompagna nelle poetiche tenebre dantesche. Esso si intitola "Notturmi nella Divina Commedia" ed è stato pubblicato dalla Società Editrice Dante Alighieri, nel novembre 2021: è breve, costa 8,00 euro, e ha una particolarità, ovvero il commento fotografico ai passi citati dall'autore, a cura dell'Associazione Culturale WSP Photography di Roma



diretta da Lucia Perrotta.

Fin dai primi passi fuori dalla selva - ci fa riflettere Onorati - il poeta è capace di associare al paesaggio cupo dell'intrico privo di luce di essa uno stato d'animo di rincorante speranza al chiarore del sole, di cui il pellegrino vede irraggiare il colle che lo incoraggia al cammino.

Ben prima, dunque, della poesia romantica, Dante riflette lo stato d'animo dell'osservatore in quello più o meno sereno dell'ambiente naturale circostante.

Onorati attualizza acutamente i pas-

si danteschi esaminati, sottolineando quanto dovesse essere diversa l'esperienza visiva di Dante a questo proposito, anche solo per il fatto che a quei tempi non esisteva certo l'inquinamento luminoso artificiale e, dunque, le possibilità di osservare un cielo stellato erano assolute e non così limitate come sono il più delle volte le nostre.

Ancora, non è di poco conto la capacità di Onorati di condurci dal chiarore, tutto sommato 'eccezionale', del nobile castello del canto quarto dell'Inferno alla tanto diversa 'sceno-

grafia' - così la chiama l'autore - della pioggia di fuoco dei dannati contro natura; alle tenebre, rischiarate da fiammelle, del cerchio VIII, dove viene sottolineata la precisione 'astrale' di Dante, alla notte senza stelle, poco meno che buia, del trentunesimo canto, fino alla disperata oscurità, dell'animo e visiva, dei canti di Ugolino e alla cupezza del più profondo baratro dove regna sinistramente Lucifero.

Ma quel che più si apprezza del breve saggio di Onorati è l'accurata precisione nel condurci gradualmente - e sempre attraverso puntuali riferimenti testuali -, in un crescendo di luminosità, dalla più tenue luce del Purgatorio a quella assoluta del Paradiso, mentre ci illustra le caratteristiche dei personaggi immortali che man mano Dante delinea ai nostri occhi, da Catone Uticense al dramma personale di Buonconte all'apertura celeberrima del canto ottavo della seconda cantica alla gioia 'preparadisiaca' di Stazio.

Finché, con rapida ed efficace apertura, Onorati sottolinea lo straordinario cambio di scenario, che ci immette nell'accecante luminosità del Paradiso: «Nel regno della beatitudine è tutto luce, sempre più radiosa, fino allo splendore di Dio nell'Empireo, tanto che Dante, essendo ancora vivo, ha bisogno di interventi superiori per reggere l'abbagliante Motore del Creato». «Quindi» nota, ancora, giustamente, l'autore di questo saggio così originale nel suo genere «le

descrizioni notturne sono pochissime, e dipendono dalle similitudini, non dalla realtà paradisiaca».

Niente di più vero, considerando l'esigenza assoluta che sempre ha Dante di rivestire di realtà - seppure per riferimenti non legati, stavolta, di necessità, all'ambientazione della terza cantica - le sue descrizioni, comprese quelle 'ineffabili', indicibili, del Paradiso.

Tant'è che uno dei 'notturmi' in assoluto più belli dell'intera Commedia, riportato fedelmente e suggestivamente da Onorati, si trova proprio nel Paradiso, quando, con una «similitudine, dal respiro grandioso», Dante descrive l'approssimarsi a sé di Cacciaguada, 'luce' simile a quella delle stelle cadenti in una notte estiva.

E siccome proprio con la parola 'stelle' ogni cantica si chiude, non poteva mancare la stimolante notazione al riguardo - stimolante 'al silenzio e alla riflessione', come sostiene il saggista, anche se con una postilla un po' amara di chiusura per noi 'moderni' - circa questa volontà di Dante di chiudere il 'cerchio' della perfezione assoluta del suo poema: «Le stelle sono una parola-chiave nel discorso dantesco. Non per niente ogni cantica termina con questo sostantivo. Oggi noi abbiamo tanti comfort, che nessuno si sognava al tempo dell'Alighieri, ma il firmamento, almeno in gran parte del globo, è scomparso o diminuito di numero e di splendore. Ogni medaglia ha il suo rovescio, e non si può avere tutto».

INAUGURATO A GENOVA IL MUSEO NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA (MEI)

Un luogo simbolo di un'umanità in transito



di R.R.

Frutto di mesi di lavoro, il Museo Nazionale dell'Emigrazione (MEI) è un progetto che ha coinvolto tantissime realtà sia italiane sia del resto del mondo. Fondamentale il contributo delle associazioni di italiani presenti in tutti e 5 i continenti. Perché, tra le città e regioni che si sono candidate a ospitarlo, è stata scelta Genova? Per il ruolo che questa città e il suo porto hanno avuto nella storia dell'emigrazione italiana. Non solo. Anche la scelta della location, l'iconica Commenda di San Giovanni di Prè, edificio del XII secolo, è pregna di significato: essa è stata per secoli luogo di accoglienza e punto di passaggio di un'umanità in transito, dai pellegrini alle crociate, fino agli emigranti dell'Ottocento. Il progetto del MEI è stato fortemente voluto dal Ministero della Cultura, che vede come enti capofila il Comune di Genova e la Regione Ligu-

ria, firmatari dell'Accordo di valorizzazione. Un accordo basato sulla **volontà di costruire una memoria migrante, un luogo di riflessione sui temi della migrazione ma anche dell'inclusività e dell'integrazione.** Il MEI vuole essere il contenitore delle esperienze che hanno caratterizzato e che caratterizzano la complessa realtà migratoria nazionale, tenendo conto del fatto che le migrazioni sono una costante nella storia dell'uomo e che sono un tratto distintivo anche dell'Italia.

La struttura è stata rinnovata al suo interno grazie ai lavori realizzati in piena sintonia con la Soprintendenza della Liguria, resi possibili grazie a un ingente investimento del Mic e all'importante contributo di Fondazione Compagnia di San Paolo (l'intervento si colloca come naturale proseguimento dell'impegno che la Compagnia ha profuso per la realizzazione del Galata e del Padiglione Memoria e Migrazione).

I DETTAGLI

Il percorso espositivo si sviluppa su 3 piani suddivisi in 16 aree, costruite intorno alle storie di vita dei protagonisti dell'emigrazione: le esperienze dei singoli sono proposte al visitatore attraverso autobiografie, i diari, le lettere, le fotografie, i giornali, i canti e le musiche che accompagnavano gli emigranti. Si tratta di un museo in movimento, come suggerisce il tema del viaggio. Quello che il visitatore intraprenderà tra le immagini e le storie dei milioni di italiani che hanno lasciato l'Italia. Migranti di epoche diverse - dall'Unità d'Italia ad

oggi - con una loro storia, persone che hanno affrontato il delicato momento della scelta di partire, decidendo di lasciarsi alle spalle il lavoro, la casa e la famiglia di origine. I dati sulle partenze, i ritorni, le destinazioni, il lavoro, la salute, l'alimentazione, il razzismo, l'accoglienza, le tante motivazioni diverse per lasciare l'Italia che rappresentano il grande mosaico della migrazione saranno restituiti al visitatore attraverso strumenti interattivi e multimediali.

Se il viaggio è il focus dell'esposizione al Galata Museo del Mare, di cui il MEI rappresenta la continuazione e il completamento, **al MEI l'attenzione va a quello che si trova dopo il viaggio: la ricerca del lavoro e della casa, imparare una nuova lingua, inserirsi in una società diversa a volte ostile.** I documenti utilizzati per la costruzione dei contenuti del museo arrivano da enti, istituzioni statali e locali, archivi, musei, associazioni di emigrati. Ogni area del museo introduce un periodo della mobilità umana, dalla preistoria all'età medievale e moderna, ben prima della diffusione del concetto di "confine". Emigrazione italiana non vuol dire solo partire per l'estero e non appartiene solo al passato. Per questo il museo racconta anche l'emigrazione interna, declinata nelle sue due grandi direttrici: dalla campagna alla città e dal Sud al Nord, e l'emigrazione contemporanea, con le forme che ha assunto dopo il 1973 in cui da paese di emigrazione l'Italia diviene paese di immigrazione. All'interno del museo è presente **anche uno spazio di riflessione, il Memo-**

riale, un'installazione artistica con un planisfero che mostra i luoghi di tragedie che hanno coinvolto l'emigrazione: dal naufragio del Sirio all'incendio della Triangle a New York, dai fatti di Aigues Mortes alla strage di Marcinelle, passando per disastri minerari e naufragi. Nomi che non vanno dimenticati e che rappresentano il lato oscuro, drammatico, della migrazione come ci ricordano ancora oggi, e pur nella loro diversità, le silenziose stragi che colpiscono i migranti in ogni parte del mondo. Il percorso museale si conclude con una riflessione sulle mobilità interne al Paese e con una prima presentazione delle migrazioni degli ultimi vent'anni, realizzata in particolare in collaborazione con la Fondazione Migrantes e basata sugli studi pubblicati nei diversi Rapporti sugli Italiani nel Mondo. I documenti utilizzati sono il frutto di

ricerche e studi con la collaborazione di studiosi e istituzioni come il Centro Internazionale di Studi sull'Emigrazione Italiana (CISEI) di Genova, la Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano, il Museo regionale dell'emigrazione Pietro Conti di Gualdo Tadino, l'Istituto centrale per i beni sonori e gli audiovisivi, l'Istituto Luce - Archivio Storico Luce, la Rai, attraverso l'Archivio Rai-Teche, l'Archivio Centrale dello Stato e l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero Affari esteri e cooperazione internazionale. Non sono mancati contatti con musei e centri internazionali quali l'Ellis Island National Museum of Immigration, il MUNTREF - Museo de la Inmigración di Buenos Aires e il Museo da Imigração do Estado de São Paulo di San Paolo. Ruolo fondamentale rivestono inoltre le numerose associazioni di "italiani nel mondo", una molteplicità di soggetti spesso molto attivi nelle relazioni internazionali e di forte impatto sulle comunità degli italiani espatriati. Un importante e costruttivo dialogo è stato sviluppato con la Direzione Generale degli Italiani all'Estero (DIGIT) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ed è anche stato sottoscritto un protocollo d'intesa con Consiglio Generale degli Italiani all'estero (CGIE).



IL CELEBRE DESIGNER VITO NOTO IN MOSTRA A CHIASSO

Quando il pragmatismo svizzero incontra la creatività italiana



WOW Temperamatite Eisen 2003 - 6,5 x 6,5 x 3 cm Product design - Collezione d'arte m.a.x. museo, Chiasso
© Carlo Pedrolì

di C.G.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

(...) Terminati gli studi a Milano nel 1976 e dopo un viaggio in India, Vito Noto rientra in Svizzera dove comincia a lavorare e costruisce la sua carriera. Lo studio di Vito Noto festeggia nel 2022 il quarantesimo anniversario di attività, che prosegue su commissione e su propria iniziativa, sia per nuovi clienti sia per quelli storici.

La mostra ripercorre l'iter creativo e professionale dell'artista - già premio Design Preis Schweiz (1995), Compasso d'Oro (1991 e 1994), I'F Die Gute Industrieform (1985 e 1990), ADI Design Index (2000, 2002 e 2016) e A'Design Awards (2017) - mostrando il suo processo concettuale dal quale sono scaturiti i progetti che hanno caratterizzato la sua carriera. Nella sua vasta produzione egli si è cimentato nell'ambito del visual design, product design e industrial design. Sono esposti, organizzati in un criterio cronologico e tematico, quasi duecento pezzi fra oggetti di design, modelli, prototipi, disegni tecnici, bozzetti preparatori, studi di logo, francobolli, monete e macchinari. La sua vasta produzione comprende il visual design, il product design e l'industrial design.

Come attesta la co-curatrice Nicoletta Ossanna Cavadini nel suo saggio presente nel catalogo, "Vito Noto fa generare il suo design da una riflessione profonda, fondata sul senso del 'mondo delle idee' e dalle esigenze pratiche del 'mondo delle cose' in continuo confronto con le necessità della committenza. La sua è una continua ricerca, un continuo porsi domande per trovare nel mondo delle idee risposte innovative applicate al design. Questo suo caratteristico metodo di lavoro è maturato nel corso degli anni attraverso un'elaborazione arricchita dalla sua sensibilità estetica di designer unitamente ad esperienze derivate dalla sua formazione pragmatica svizzera e dalle sue radici latine molto creative, ma anche dalla sua indagine puntuale e meticolosa che applica alle esigenze funzionali. Aspetti questi che convergono nel momento in cui Vito Noto si confina nel suo studio ricentrando nel mondo primigenio dei pensieri e delle idee, che sfocia in una soluzione originale, innovativa e basata sui valori della funzionalità, della forma e del colore".

L'artista ha donato al m.a.x. museo tutto il suo archivio (costituito da più di un migliaio di dossier di progettazione e presentazione di elaborati grafici) e la sua biblioteca di designer; le opere sono entrate a far parte della collezione d'arte del museo chiassese. L'esposizione è realizzata inoltre grazie a prestiti di istituzioni pubbliche e collezionisti privati.

In occasione della mostra VITO NOTO. Quarant'anni di grafica e design. Il senso delle idee, sul piazzale antistante l'entrata del m.a.x. museo - la sua "terrazza" - viene riproposto il Bosco dei Manifesti. In corrispon-

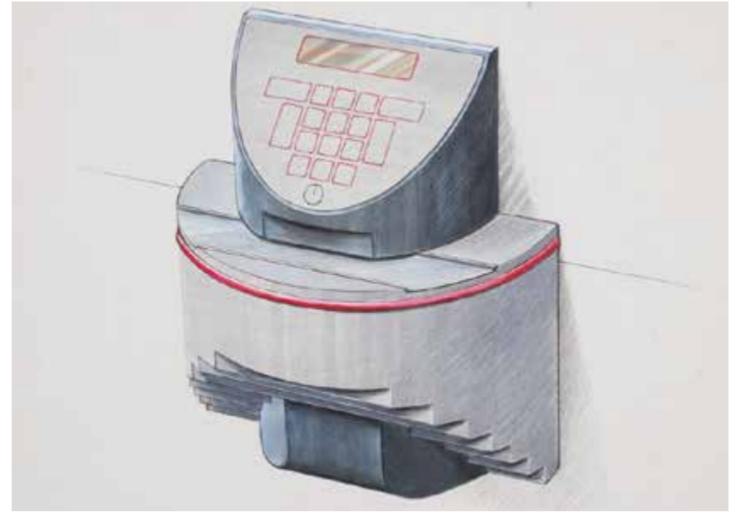
denza di 14 postazioni, sono stati installati altrettanti pannelli che (sui due lati) espongono 27 manifesti. Le immagini propongono un percorso visivo che rivive i quattro decenni di attività di Vito Noto e il "senso delle sue idee", mettendo in luce dei particolari di alcune sue creazioni rappresentative, scelte dal designer stesso.

Alla mostra è abbinato il catalogo VITO NOTO. Quarant'anni di grafica e design. Il senso delle idee, italiano/inglese, è pubblicato dalle edizioni d'arte Skira, Milano-Ginevra 2021, pp. 320, CHF 36.-/Euro 36.

Contiene i saggi di Alessandro Bruni, Medardo Chiapponi, Cinzia Ferrara, Nicoletta Ossanna Cavadini, Mario Piazza e Viviana Trapani, è corredato da 260 immagini riprodotte a colori. Viene proposto anche un mini-catalogo con i testi dei pannelli in mostra e una scelta critica di immagini per ogni sala del percorso espositivo (Edizioni Veladini, Lugano, CHF. 15, pp. 46).

In mostra saranno presenti audio-guide smARTravel in quattro lingue (I, F, D, E) che permetteranno di dare una chiave di lettura all'esposizione, di soffermarsi con una descrizione specifica sulle principali opere esposte in maniera del tutto personale. Ogni audioguida iPad Touch (disinfettata dopo ogni uso, con pellicole protettive) è dotata di auricolari usa e getta. È inoltre possibile vivere la

mostra con il proprio cellulare attraverso l'applicazione per smartphone smARTravel, di facile utilizzo, concepita come guida multimediale in ambito culturale, museale e di valorizzazione territoriale; è adattata ad hoc per una fruizione da dispositivo mobile, con sistema Android (Google) o iOS (Apple). Il m.a.x. museo, dunque, intende sempre offrire al visitatore tutti gli strumenti utili a una visione completa e circostanziata delle opere esposte, a dipendenza delle proprie preferenze: in autonomia con l'audioguida o il proprio smartphone. Sono previste visite guidate personalizzate, che saranno organizzate nel rispetto delle misure di sicurezza per i partecipanti e in orario concordato, a museo chiuso. L'evento espositivo si svolge con il patrocinio del Consolato Generale d'Italia a Lugano e il patrocinio dell'Ambasciata di Svizzera in Italia. La mostra è resa possibile grazie al Dicastero Attività culturali del Comune di Chiasso, con il sostegno della Repubblica e Cantone Ticino - Fondo Swisslos, dell'AGE SA e di Lions Club Lugano Ceresio (per i restauri dei modelli), e il contributo dell'associazione amici del m.a.x. museo (aamm). Si ringrazia per la collaborazione grafica la SUPSI-Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, per lo sponsoring tecnico One Logistics Group, Tectel, MyAcademy e Trattoria della Zocca.



Gufo Registratore di presenze Socos S.r.l. 1987 - Vetroresina 40 x 30 x 17 cm Industrial design - Collezione d'arte m.a.x. museo, Chiasso - © Vito Noto

APPUNTAMENTI FOTOGRAFICI A ZURIGO

Italian Routes: Montagne, alpinismo, cambiamenti climatici

A Uster (ZH) si svolge la mostra del fotografo paesaggista Fabiano Ventura, volta a presentare il territorio e la cultura montana e alpinistica italiana. L'esposizione, intitolata **Italian Routes. Montagne, alpinismo, cambiamenti climatici**, si pone l'obiettivo di comunicare a un pubblico internazionale la grande tradizione italiana legata alla cultura della montagna e all'alpinismo come strumento di conoscenza del territorio montano, i valori di cui questo ambiente è portatore, l'importanza della consapevolezza ambientale nelle pratiche di accesso agli habitat naturali e l'attenzione che l'Italia riserva alla difesa degli ecosistemi.

La parte centrale del percorso espositivo, *Montagne Italiane*, è un viaggio ideale che dal gruppo del Gran Paradiso esplora l'intero arco alpino da ovest a est, attraversando i massicci del Monte Bianco, del Monte Rosa e del Cervino, del Bernina, dell'Ortles-Cevedale, dell'Adamello, spostandosi poi nella zona orientale per raggiungere le Dolomiti e le Alpi Giulie. Conclude il percorso italiano una nona tappa dedicata al principale gruppo montuoso appenninico, il Gran Sasso. Ciascuno dei nove gruppi montuosi è

rappresentato da fotografie in grande formato che ne esaltano i suggestivi aspetti paesaggistici e da immagini storiche e contemporanee a confronto che evidenziano l'evoluzione delle masse glaciali, sottolineando gli effetti dei cambiamenti climatici sul paesaggio montano. Ogni gruppo è accompagnato da un pannello introduttivo che ne illustra le caratteristiche geografiche, storiche e geo-glaciologiche, a cui si aggiunge la proposta di un itinerario di visita. Infine, ciascuna sezione montuosa è arricchita da riproduzioni di documenti e materiali storici sulle prime esplorazioni alpinistiche.

A corredo della parte fotografica sono proiettati i dispacci video della spedizione *Sulle tracce dei ghiacciai - Alpi 2020*, realizzati negli stessi luoghi delle 9 tappe proposte. Uno spazio è dedicato alle attrezzature alpinistiche storiche e moderne a confronto. La sezione conclusiva, *Uno sguardo sul mondo*, estende la prospettiva alle catene montuose più importanti della Terra, sottolineando la continuità della cultura alpinistica a livello globale. **Bellezza, consapevolezza, rispetto per l'ambiente sono i grandi temi che la cultura della montagna ha**

sviluppato a partire dalle Alpi per estenderli negli anni alle esplorazioni mondiali. Ripercorrendo le tappe del progetto *Sulle tracce dei ghiacciai (Karakorum 2009, Caucaso 2011, Alaska 2013, Ande 2016, Himalaya 2018)*, questa sezione propone un'immagine rappresentativa di ogni catena montuosa, accompagnata da due confronti fotografici sulle variazioni delle masse glaciali. Alle fotografie è affiancata la proiezione dei trailer dei documentari realizzati in occasione delle cinque spedizioni.

Fabiano Ventura è un fotografo paesaggista specializzato in tematiche ambientali. Ha preso parte a numerose spedizioni scientifiche, fotografiche e alpinistiche, nei luoghi più selvaggi e remoti della Terra. Dal 2007 è impegnato nel progetto *Sulle tracce dei ghiacciai* di cui è ideatore e direttore. La sua sensibilità al sempre più grave problema dei cambiamenti climatici lo ha portato in questi anni a concentrare gran parte della sua attività su un obiettivo: diffondere il più possibile tra il grande pubblico la conoscenza di questo fenomeno. Così, accompagnato da ricercatori e registi, è andato a fotografare dal vivo le incredibili trasfor-

mazioni dei ghiacciai più grandi del mondo e sta divulgando i risultati del suo lavoro attraverso la realizzazione di mostre, conferenze, programmi didattici, installazioni, documentari.

La mostra *Italian Routes. Montagne, alpinismo, cambiamenti climatici* è un progetto del Ministero italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, realizzato in collaborazione con l'Associazione no Profit Macromicro e la curatela di Fabiano Ventura.

INFORMAZIONI

Ingresso libero, non occorre prenotarsi. **Dal 27.5.22 al 14.6.22** Zeughausareal Uster, Berchtoldstrasse 10, CH-8610 Uster
La struttura è raggiungibile a piedi in 10 min. dalla stazione di Uster. Inoltre, sono disponibili dei parcheggi davanti alla struttura.



È l'amore.



La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

[8xmille.it](https://www.8xmille.it)

Elisa e Nilla
Casa Famiglia
Reggio Emilia



ECCELLENZE

Cravatte E. Marinella. Eleganza senza tempo



Maurizio Marinella

di Maria Moreni

Tra le aziende che hanno fatto la storia della sartoria italiana e l'hanno resa celebre in tutto il mondo c'è E. Marinella. Da oltre un secolo le sue cravatte, sfoggiate da reali, politici e numeri uno della finanza e imprenditori italiani e stranieri, sono sinonimo di un'eleganza maschile raffinata ed esclusiva. Oggi la maison partenopea è guidata dalla terza e dalla quarta generazione aziendale: Maurizio Marinella, ceo, e Alessandro, suo figlio, brand manager.

Clientela esclusiva e visione internazionale

Maurizio Marinella, leva 1955, è nipote del fondatore Eugenio. Lo scorso autunno è rientrato nella classifica 'Forbes Italia 2021' in cui erano compresi 100 Top Manager selezionati, che stanno dimostrando di guidare le loro imprese con la lungimiranza dei grandi leader, soprattutto in un momento difficile come quello che stiamo vivendo. Laureato in Economia e commercio all'Università degli studi di Napoli Federico II, nell'aprile del 1983 Maurizio iniziò ufficialmente l'attività di famiglia fondata nel 1914 dal nonno Eugenio. Sono molti i personaggi illustri cui Maurizio ha messo al collo le sue cravatte: attori, uomini della politica tricolore e internazionale, capi di Stato americani come i presidenti americani

George Bush, Bill Clinton, quelli francesi quali Jacques Chirac e Nicolas Sarkozy, ma anche teste coronate come l'erede al trono inglese, il principe di Galles Carlo. È stato Maurizio a imprimere una svolta decisiva all'impresa familiare, riuscendo a trasformare una realtà imprenditoriale locale in un marchio di portata internazionale. Un impegno, il suo, che gli è valso numerosi, importanti riconoscimenti culminati, nel 2011, con l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro. Nel 2012, poi, gli è stato conferito anche l'Internationalisation Business Award dall'UK Trade Investment per il contributo dato al sistema produttivo britannico.

Boutique monomarca all'estero

L'azienda ha preservato la sua unica sede fino ai primi anni del 2000, quando, poi, Maurizio Marinella ha realizzato che la globalizzazione del mondo non consentiva più di rimanere fermi a Napoli e così ha deciso di aprire alcuni negozi monomarca, nella Penisola e all'estero. È nato in questo modo il primo showroom a Milano nel 2002, seguito poi da un secondo atelier nel quadrilatero della moda nel 2014, anno del centenario. Ci sono state successivamente le aperture di un negozio a Tokyo nel 2007, seguito da un secondo nel 2015, poi Londra nel 2011 e, infine Roma nel maggio 2017. A gennaio 2022 - dopo un periodo di sospensione di

due anni a causa del Covid e della Brexit - il marchio Marinella è tornato nella capitale inglese, tra le arcate in ferro ed in vetro della storica Burlington Arcade, punto di ritrovo dell'aristocrazia britannica, fin dalla sua nascita. Ha dichiarato Maurizio Marinella: «Il nostro obiettivo è mantenere intatti i nostri valori: qualità, sartorialità, attenzione ai dettagli e cura del cliente. Siamo fiduciosi che la nuova boutique diventerà un punto di riferimento per una clientela executive, favorendo così la visibilità non solo del made in Italy, ma anche del made in Naples all'estero». Senza mai dimenticare il forte legame con le radici: «Mio padre mi disse: dobbiamo far capire alla gente che si possono fare cose importanti, partendo da Napoli, ma principalmente restando a Napoli».

Ecosostenibilità e comunicazione digitale

Oggi, nella gestione aziendale, Maurizio si affianca a suo figlio Alessandro, che si sta introducendo in azienda e ne sta conoscendo e capendo la sua realtà, per supportare, con il suo spirito nuovo e giovane, le scelte per il futuro. Di recente Alessandro, classe 1995, è stato inserito nel novero dei cento top manager tricolori under 30 che la prestigiosa rivista 'Forbes' ha selezionato tra coloro che hanno dimostrato di guidare le proprie imprese con talento, lungimiranza e

spirito di iniziativa, in parallelo con il riconoscimento attribuito al padre. Laureato in Economia con tesi sugli aspetti fondamentali dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, a gennaio 2017 Alessandro è entrato a far parte ufficialmente dell'azienda fondata dal bisnonno Eugenio, occupandosi di aspetti organizzativi e operativi, con particolare attenzione a progetti esteri, con la riapertura del nuovo store a Londra, inserendo progetti ecosostenibili - con una prima collaborazione con Orange Fiber, una partnership con gli occhiali in eco-acetato di TBD Eyewear, per poi sviluppare le campagne con Citrus - ponendo estrema attenzione al mondo digital e alla comunicazione. Su Instagram il giovane Marinella racconta anche ai suoi coetanei, attraverso post e immagini, cos'è oggi il made in Italy. «Credo si debba parlare piuttosto di un ritorno al vero stile italiano, che negli anni ha purtroppo perso parte del suo valore, della sua unicità: più che reinventarlo è opportuno tornare ai suoi valori», ha affermato.

L'intuizione di Don Eugenio

Era il 1914 quando Eugenio Marinella, intraprendente commerciante di abbigliamento del capoluogo campano, inaugurò nella sua città una minuscola bottega sartoriale: appena venti metri quadri vista mare sulla Riviera di Chiaia, una delle strade partenopee più signorili, ieri come oggi. «Nel magazzino di piazza Vittoria i nostri viveurs troveranno articoli inglesi esclusivamente modellati per la casa, come camicie, cravatte, bretelle, fazzoletti...»: sulle pagine del Mattino, in uno dei suoi celebri «Mosconi», la famosa giornalista e scrittrice Matilde Serao commentava così il debutto di quel negozio sobrio e lussuoso allo stesso tempo. Aveva avuto la giusta intuizione, don Eugenio, appena rientrato da un illuminante viaggio sulle rive del Tamigi: dal momento che, all'epoca, tutti i più eleganti uomini del Vecchio Continente amavano vestire come i dandy a passeggio per Covent

Garden, l'imprenditore aveva capito che doveva ispirarsi a quel modello per conquistare l'élite napoletana. In breve la boutique divenne punto di riferimento del più sofisticato abbigliamento maschile, con clienti come Eduardo De Filippo, Enrico Caruso, Gabriele D'Annunzio e acquisendo due blasoni quali quello dell'Ordine della Giarrettiera, in qualità di fornitore ufficiale della Casa Reale Inglese, e lo Stemma Borbonico.

Le cravatte si affermano con Luigi Don Eugenio scomparve nel 1968, lasciando suo figlio Luigi al timone della piccola, ma florida impresa in un momento di grandi cambiamenti sociali e culturali, che si rifletterono anche sulla moda maschile, sempre più focalizzata sugli accessori come emblemi di distinzione. Se all'inizio la produzione sartoriale di E. Marinella era incentrata sulle camicie (nei primi decenni del XX secolo, i gentili più eccentrici ne cambiavano anche quattro al giorno), successivamente, con la seconda generazione aziendale, si focalizzò sulle «sette pieghe», così definite perché ogni esemplare era ottenuto da un intero rettangolo di tessuto (100x130 cm) ripiegato sette volte verso l'interno per dare massima consistenza. Oggi, invece, dalla stessa quantità di stoffa si ricavano quattro cravatte, due destinate al servizio su misura e due per la lavorazione standard.

Ai modelli classici, inoltre, si sono aggiunte anche le «cinque» e le «nove» pieghe. Tra ciò che è rimasto immutato in oltre un secolo di storia e attività del marchio è il rito mattutino della boutique-atelier di Piazza Vittoria a Napoli: la saracinesca si alza ogni mattina alle 6.30. Almeno fino alle 9 c'è un via vai di persone che fanno la fila per entrare, sedersi e fare due chiacchiere davanti a sfogliatelle e caffè, oltre che acquisti di lusso. Ulteriore segno della calda accoglienza partenopea, nota in tutto il modo al pari delle cravatte sartoriali. La capacità di distinguersi e di essere unici passano anche da qui.



LEZIONI DI STILE E BELLEZZA

Don Eugenio Marinella non era solo un negoziante abile e creativo, ma anche, e soprattutto, uno stimato maestro del buon gusto. Ecco alcuni dei suoi principali insegnamenti arrivati fino a noi:

- bisogna imparare a fare il nodo senza che sia troppo stretto, per evitare l'«effetto impiccato», ricordandosi sempre di disfarlo la sera e lasciare la stoffa ben stesa durante la notte;
- la misura giusta della cravatta è compresa tra gli 8,5 e i 9,5 cm nel punto più largo;
- la seta jacquard va bene per le cravatte regimental; quella più leggera, tipo foulard, per i tessuti stampati; lana a righe o motivi scozzesi con l'abbigliamento invernale sportivo; fantasie per creazioni più eleganti;
- vanno evitati accostamenti cromatici azzardati o la sovrapposizione di disegni fitti, quadretti, righe e pois quando si abbinano camicie e cravatte;
- al mattino si indossa una cravatta chiara o a fantasia, alla sera scura;
- il coordinato con il fazzoletto da taschino è *demodé* e ridondante. Niente tocchi troppo leziosi. Meglio l'eleganza *décontracté*, dall'aria rilassata;
- è bene che sia l'emozione a prevalere al momento dell'acquisto di questi tesori di stoffa, forgiati a mano nei laboratori sartoriali di Napoli. «L'unica regola è seguire l'istinto», spiegava, con fermezza, il fondatore Eugenio Marinella. «Non fatevi mai consigliare e non demandate a nessuno la scelta, che deve essere un atto irrazionale». Perché la scelta della cravatta è pure espressione di personalità, se è vero che, come soleva ripetere il capostipite dei Marinella, «rivela il carattere di un uomo».

MIRO - OSTERIA DEL CINEMA

Piatti d'autore nel giardino segreto



MIRO Osteria del Cinema_Dehors © Andrea Bianchi

di Gaia Ferrari

Un giardino nascosto, lontano dai rumori della metropoli e al riparo dal caldo, dove gustare una proposta di cucina contemporanea e sorseggiare cocktail freschi e bilanciati. È il "sogno di una notte di mezza estate", per citare Shakespeare, messo in scena da MIRO - Osteria del Cinema. Siamo a Milano, nel cuore di Brera, il quartiere più bohémien del capoluogo lombardo. Il ristorante, inaugurato a settembre 2021, sorge negli spazi che un tempo ospitavano il palco e i camerini del cinema teatro che oggi è Anteo Palazzo del Cinema, e nel cortile adiacente. Una location dove la storia del luogo fa da cornice al nuovo corso della cucina, creando il set perfetto per l'incontro tra tradizione e contemporaneità. Il legame di MIRO con il mondo del grande schermo è evidente sia nella sua collocazione che nella scelta degli allestimenti interni. Ciononostante, il ristorante non si

propone solo come servizio ai frequentatori del cinema, ma come una vera e propria destinazione culinaria nel centro cittadino. La sala interna è contraddistinta da toni caldi e avvolgenti, dati principalmente dai grandi tendaggi in velluto rosso, elemento caratteristico del cinema. I rimandi cinematografici però non finiscono qui: nella grande parete che confina con la sala del cinema troviamo un collage di scene di film legate al mondo del cibo e una collezione di VHS che vengono proiettate durante la cena in una piccola Tv. Gli arredi in ferro battuto e legno conferiscono un senso di accoglienza familiare e mai pretenziosa, un invito ad accomodarsi e godersi l'esperienza, con piccoli oggetti di antiquariato e suppellettili vintage. Il progetto legato a questo ristorante vede protagonista un team di giovanissimi professionisti della ristorazione: l'imprenditore under 30 Andrea Vignali, ideatore e co-fondatore di MIRO e lo chef Maridati, classe 1987. Con l'avvi-

cinarsi della stagione estiva, Vignali ha deciso di svelare il giardino segreto di MIRO, uno spazio protetto dai palazzi e dai cortili circostanti. Un'oasi silenziosa e verde dove l'atmosfera ovattata, lontano dalla frenesia cittadina, si fa ancora più rilassata con tavolini intimi, divanetti e sedute basse. Qui sarà possibile gustare il nuovo menu studiato dallo chef Maridati. Nella sua cucina, conoscenza, tecnica e rispetto della materia prima sono i principi imprescindibili alla base di ogni piatto e si fondono con suggestioni d'Oltralpe e orientali, dando vita a una proposta ricca di sapori. Un menu studiato ed equilibrato, quello di Maridati, dove i nomi delle ricette sono un gioco ironico di rimando cinematografico, senza nulla togliere all'autenticità della proposta gastronomica.

Si prediligono spesso e volentieri ingredienti "poveri", che vengono innalzati a creazioni di alto livello, cercando di utilizzarne ogni parte, per una cucina quanto più possibile senza sprechi. Umori complessi e sapori di partenza ricercati rendono le verdure un elemento da valorizzare il più possibile, non semplici contorni, ma vere e proprie portate. Ne è un esempio "Alice in Wonderland", il giardino di verdure: un'idea in continua evoluzione che prende nuova forma con il cambiare delle stagioni: una danza di sapori, un inno alla stagionalità. Alla base, un crumble di latte magro in polvere che riporta alla memoria ricordi dell'infanzia e avvolge il palato con dolcezza, rievoca l'idea della terra, sopra al quale troviamo una selezione di verdure di stagione cucinate secondo tecniche diverse. Ogni vegetale è trattato singolarmente per conservarne proprietà e consistenza, e viene poi accostato ad altri in un perfetto equilibrio di sapori. A completamento, le salse, che diventano un fil rouge tra gli ingredienti, e una scorza nera al caffè che chiude il piatto con una nota amara. Un'altra proposta a base di vegetali è "Enter the void", le tagliatelle di verdure: un piatto

all'apparenza di ispirazione italiana, ma che racchiude in sé contaminazioni francesi e asiatiche. Una pasta che non è realmente tale, questo piatto tondo e goloso è il frutto di studio e tecnica. Le verdure sono sfogliate secondo tecniche giapponesi e poi saltate con beurre noisette e daikon in brunoise sudato nel miso. La stagionalità è un elemento fortemente presente nel menù di Maridati nella sua interezza. Tra i primi piatti di mare, a cui lo Chef è particolarmente affezionato, troviamo "Eurotrip", il plin che rievoca i sapori del panino con l'aringa affumicata che mangiava al mercato ad Amsterdam durante il suo giorno di riposo. Un piatto carico di gusto che racchiude in una preparazione della cucina italiana - il plin - sapori più tipici del Nord Europa, proponendo così un viaggio che ripercorre in parte la carriera del suo creatore.

Non mancano, infine, proposte di carne, con l'idea di valorizzare diversi tipi di tagli, anche i meno pregiati, e far percepire l'importanza di saperla trattare al meglio attraverso tecniche e cotture di alto livello. "La tartare con l'orecchino di perla" è una tartare "mari e monti" di carne di fassona molto magra e ostrica, che incarna perfettamente l'i-

dea dello Chef di sperimentare. Ad accompagnare la battuta di carne, un gel di tuorlo d'uovo cotto a bassa temperatura, yogurt allo yuzu e salsa di kiwi. In questa portata diverse ispirazioni gastronomiche assumono nella presentazione una connotazione attuale.

Epilogo del menù sono, infine, i dessert, realizzati in collaborazione con BibiLab. Qui, il collegamento con il mondo del cinema è particolarmente evidente e permette di concludere il pasto con una nota di giocosa dolcezza. "Ciak" è una sfoglia di cioccolato da rompere con il cucchiaino per arrivare al dessert vero e proprio, a base di cioccolato, popcorn alla nocciola e lampone. Omaggio al libro "L'Abbuffone" di Tognazzi è invece la "Bavarese di tetta", una bavarese alla fragola con gel di rabarbaro e croccantino al cioccolato bianco che raffigura un seno femminile. Da segnalare anche l'inedita cocktail list: sette signature cocktail ispirati al mondo del cinema, perfetti per il momento dell'aperitivo, ma anche per accompagnare la cena. La carta dei vini, con circa 40 etichette, racconta il meglio della penisola con qualche richiamo all'immane Francia, ma anche a Germania e Slovenia. Non mancano riferimenti alla cinematografia come Tapioco, Come se fosse Antani, vini de La Tognazza, cantina omonima nata anch'essa dalla fantasia del grande Ugo Tognazzi. Grazie alla collaborazione con il PIAMS (Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra), MIRO ospiterà una kermesse di concerti di pianoforte nelle seguenti date: 18 maggio, 8 e 22 giugno, 6 e 20 luglio.



MIRO Osteria del Cinema_Interni © Jacopo Salvi

FRUTTI ESOTICI

L'avocado

di Redazione

Uno dei cibi di maggior tendenza degli ultimi anni è l'avocado, già conosciuto e consumato dagli antichi Aztechi. Associato solitamente al guacamole, tipica salsa di origine messicana che si prepara, appunto, con l'avocado stesso come ingrediente principe, questo frutto

esotico viene adoperato anche in tante altre ricette. Nei brunch viene spesso usato per farcire gustosi toast con altri ingredienti con cui si sposa bene, come salmone, pollo e formaggio Philadelphia. È presente nel sushi o in insalate di diverso tipo. È anche un ottimo sostituto delle uova, per maionese, mousse o versioni alternative delle preparazioni classiche. L'avocado è piuttosto calorico, contiene vitamine e sali minerali, soprattutto il betacarotene e il potassio (molto più presente qui che nelle purriche banane), e poi ancora acido folico, magnesio e grassi monoinsaturi presenti nella sua buccia, con effetti benefici sul sistema cardiovascolare, poiché aiutano a tenere a bada

il colesterolo. L'avocado è il frutto della Persea gratissima, nota anche come Persea americana o Laurus Persea L., originaria del Messico dell'America Centrale, appartenente alla famiglia delle Lauraceae. Ha una forma simile a quella delle pere, può raggiungere 25 cm. di lunghezza e 1,4 kg. di peso. Il colore della sua buccia, piuttosto spessa, può variare dal verde scuro al porpora e può essere liscia o rugosa. La polpa è in genere compatta e di color giallo tendente al verde molto chiaro.

Al momento dell'acquisto, scegliete avocado con la polpa leggermente cedevole al tatto, indice di giusta maturazione. Prima del consumo, tagliateli nel senso della lunghezza in due metà che vanno fatte ruotare, una nel senso opposto all'altra, in modo da separarle e poter eliminare il nocciolo: ottenete così una sorta di barchetta che può essere farcita per esempio con verdure, carne e pesce, sia a pezzetti che ridotti in mousse. Se invece volete preparare l'avocado a fettine o a cubetti, sbucciatelo

e tagliatelo nella forma desiderata. Con un apposito attrezzo potete ridurlo anche in palline. In ogni caso, tenete presente che a contatto con l'aria, il frutto scurisce; quindi, preparatelo solo all'ultimo momento e bagnatelo con succo di limone che ne eviterà l'annerimento.

L'avocado inizia a maturare in estate e continua a essere disponibile fino alla fine dell'autunno.

È possibile conservarlo al fresco, preferibilmente avvolto in un sacchetto di carta.

La ricetta

SANDWICH ALL'AVOCADO CON EMMENTALER DOP (DA FORMAGGIOSVIZZERO.CH)

Ingredienti per 4 sandwich:
8 fette di pane da toast integrale
2 avocado
1 cucchiaino di succo di limone
Sale, pepe
2 cucchiaini di aceto balsamico
1,5 cucchiaini di olio di oliva
1/2 cicorino rosso
120 g Emmentaler DOP
2 cucchiaini di senape

Procedimento:

Tostate il pane. Tagliate a metà gli avocado, togliete il nocciolo e frullate la polpa con il succo di limone, aggiungete un po' di sale e di pepe. Emulsionate l'aceto balsamico con olio, sale e pepe. Tagliate il radicchio a striscioline e mescolate con la vinaigrette. Tagliate il formaggio a fette sottili. Spalmate il toast con la senape. Disponete su quattro fette tostate la crema di avocado, il cicorino e il Emmentaler DOP. Coprite con le altre fette e premete leggermente. Tagliate in diagonale con un coltello e servite subito.



CORSI
SOCIETÀ COOPERATIVA
PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA
DI LINGUA ITALIANA

Via Canevascini 7
Casella postale 6903 Lugano
tel. 058 135 95 09

www.corsi-rsi.ch • info@corsi-rsi.ch

RSI e italofofoni in Svizzera al centro del convegno CORSI a San Gallo

tutte le emittenti radiotelevisive e non solo la RSI, Radiotelevisione svizzera di lingua italiana. Quest'ultima deve però assumere un ruolo più attivo nel programmare servizi e contenuti rivolti agli italofofoni d'Oltralpe, senza quindi indirizzarsi al solo pubblico della Svizzera italiana;

2. in ambito formativo le autorità federali, cantonali e comunali devono riservare maggiore attenzione all'offerta della lingua italiana nelle scuole obbligatorie dando a questo insegnamento uno statuto maggiormente solido rispetto all'attuale offerta di lingua facoltativa.

A livello liceale poi si ribadisce il principio secondo cui l'italiano deve rimanere una disciplina fondamentale offerta obbligatoriamente agli/alle studenti/esse, mentre nel settore professionale è da valorizzare maggiormente l'offerta dell'italiano, segnatamente in ambito commerciale, anche in riferimento ai rapporti in essere tra la Svizzera e l'Italia;

3. le cattedre d'italiano presenti nelle università e le scuole universitarie professionali (comprese le alte scuole pedagogiche) svolgono un importante compito formativo e di promozione culturale. Esse sono un segno distintivo del nostro plurilinguismo ed è fondamentale che il servizio pubblico mediatico si prodighi per dare loro visibilità. Il ruolo di questi istituti deve essere maggiormente riconosciuto anche dalle autorità responsabili. In questo contesto è quindi da evitare, come purtroppo è già avvenuto per le cattedre, il loro inopportuno ridimensionamento;

4. i media italofofoni presenti sul territorio svizzero, e in particolare i media del servizio pubblico, devono maggiormente considerare le nuove forme di comunicazione rivolte al pubblico giovane, offrendo programmi accattivanti in risposta alle loro attese e ai loro interessi.

aspettative, oggi, nei suoi confronti da parte di rappresentanti italofofoni del mondo scolastico, giovanile, politico, culturale?

Questi temi sono stati al centro del convegno "L'italofonia e il ruolo del servizio pubblico dei media" organizzato dalla CORSI, in collaborazione con il Forum per l'italiano in Svizzera, svoltosi sabato 7 maggio 2022, nel Forum St. Katharinen a San Gallo e che ha visto la partecipazione di oltre cento persone. Il convegno ha seguito la pubblicazione del rapporto "La posizione dell'Italiano in Svizzera: uno sguardo sul periodo 2012-2020 attraverso alcuni indicatori", commissionato dal Forum per l'italiano in Svizzera all'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI) e al Dipartimento formazione e apprendimento (SUPSI-DFA) con la collaborazione dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (PHGR).

Alla giornata di riflessione e dibattito, che si è aperta con il saluto video di **Ignazio Cassis**, presidente della Confederazione, hanno partecipato **Luigi Pedrazzini**, presidente CORSI, diverse personalità italofofoni del mondo politico, diplomatico, accademico svizzero, **Gilles Marchand**, direttore generale della SRG SSR e **Mario Timbal**, direttore della RSI.

Quattro le tavole rotonde susseguite durante la giornata: Plurilinguismo svizzero - sfide e opportunità per l'italiano in Svizzera; La salute dell'italiano: promozione e valorizzazione nel servizio pubblico dei media; Italiano oltralpe: attese delle

cattedre e scuole nei confronti del servizio pubblico dei media; Un servizio pubblico radiotelevisivo per i giovani: cosa fa la RSI per i giovani e a quali aspettative risponde?

Il giorno precedente, venerdì 6 maggio, si è svolto un seminario rivolto ai giovani italofofoni d'oltre Gottardo, che hanno preso parte ad attività pratiche incentrate sui mezzi di comunicazione e la qualità dell'informazione: particolare attenzione è stata data alla comunicazione digitale e alle fake news. Grazie al sostegno della professoressa Eleonora Rothenberger, sono stati coinvolti la Scuola cantonale am Burggraben di San Gallo, la Scuola cantonale di Kreuzlingen, l'Alta scuola pedagogica di Coira, l'Alta scuola pedagogica di San Gallo e l'Alta scuola pedagogica del Turgovia.

La CORSI ha proposto il progetto "Sarà vero?" incentrato sulle false notizie online, mentre la RSI ha proposto la realizzazione di un video per SPAM (il format di video per social network di informazione, attualità e intrattenimento dedicati ai giovani).

I partecipanti al Convegno del 7 maggio 2022 hanno formulato le seguenti raccomandazioni finali all'indirizzo delle autorità federali, cantonali e comunali, come pure della SRG SSR e agli altri media italofofoni presenti Oltralpe:

1. la SRG SSR attraverso i suoi canali valorizza la lingua e la cultura italiana con servizi e programmi rivolti alla presenza italofofona in Svizzera. Tale compito coinvolge



Il saluto iniziale del presidente della Confederazione Ignazio Cassis

Più di un terzo della popolazione svizzera dichiara di avere una competenza almeno parziale dell'italiano. Quindi l'italiano e gli italofofoni non sono confinati a Sud delle Alpi, anzi, la maggior parte vive nelle re-

gioni tedescofone e francofone della Confederazione. La RSI, servizio pubblico radiotelevisivo in lingua italiana, deve quindi poterli raggiungere tutti. Ma come? Con quali mezzi e offerte? E quali sono le



Da sinistra: Diego Erba, coordinatore Forum per l'italiano in Svizzera, Anna Giacometti, consigliera nazionale, Ada Marra, consigliera nazionale, Gianni Cretti, giornalista (moderatore), Alessandro Bosco, presidente Società Dante Alighieri Zurigo, Jon Domenic Parolini, consigliere di Stato GR



Da sinistra: Gilles Marchand, presidente SRG SSR, Jeanette Häslér Daffré, Consiglio regionale SRG Deutschschweiz, Simona Cereghetti, Giornalista RSI (moderatrice) Mario Timbal, direttore RSI, Davide Scruzzi, già Giornalista NZZ, Segretario generale, dipartimento degli Interni, San Gallo

mercoledì 18	giovedì 19	venerdì 20	sabato 21	domenica 22	lunedì 23	martedì 24
<p>09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techechele</p> <p>21.25 Film Il coraggio di essere Franco Nero di maggio 2022</p> <p>IL CORAGGIO DI ESSERE FRANCO 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24</p>	<p>09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techechele</p> <p>21.00 Fiction Don Matteo 13</p> <p>DON MATTEO 13 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24</p>	<p>09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techechele</p> <p>21.15 Show THE BAND</p> <p>THE BAND 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24</p>	<p>06.00 RUBRICA Il caffè di Rai1 08.25 RUBRICA Unomattina in famiglia 10.30 RUBRICA Buongiorno benessere 14.00 RUBRICA Linea Blu 18.45 GIOCO Eredità</p> <p>21.25 Show CHI M'HA VISTO</p> <p>CHI M'HA VISTO 00.40 NEWS RaiNews24 01.25 RUBRICA Sottovoce 01.45 RUBRICA Millelibro</p>	<p>05.55 RELIGIONE A Sua Immagine 10.55 RELIGIONE Santa Messa 12.55 RUBRICA Linea Verde 18.45 GIOCO Eredità 20.00 Tg1</p> <p>21.25 Film SOLO PER PASSIONE- LETIZIA BATTAGLIA FOTOGRAFA</p> <p>SOLO PER PASSIONE- LETIZIA BATTAGLIA FOTOGRAFA 23.40 NEWS RaiNews24 00.45 NEWS RaiNews24 01.55 RUBRICA Ventunesimo secolo</p>	<p>06.45 RUBRICA Unomattina 09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 18.45 GIOCO Eredità</p> <p>21.25 Film SOLO PER PASSIONE- LETIZIA BATTAGLIA FOTOGRAFA</p> <p>SOLO PER PASSIONE- LETIZIA BATTAGLIA FOTOGRAFA 23.50 RUBRICA Porta a Porta 01.25 NEWS RaiNews24 02.00 RUBRICA Mood - '90</p>	<p>06.45 RUBRICA Unomattina 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.55 FICTION Il paradiso delle signore 18.45 GIOCO Eredità 20.00 Tg1</p> <p>21.25 Serie DON MATTEO 13</p> <p>DON MATTEO 13 23.35 RUBRICA Porta a Porta 01.10 NEWS RaiNews24 01.45 NEWS RaiNews24</p>
<p>07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 11.10 RUBRICA I fatti vostri 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20.30 Tg2</p> <p>21.30 Serie THE GOOD DOCTOR</p> <p>THE GOOD DOCTOR 23.25 Restart 00.55 RaiNews 24 01.40 RaiNews 24</p>	<p>07.20 TELEFILM Streghe 08.35 TELEFILM Madam Secretary 13.00 Tg2 Giorno 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. L. Angeles</p> <p>21.25 Film TUTTE LO VOGLIONO</p> <p>TUTTE LO VOGLIONO 23.25 Restart 23.30 RUBRICA TG2 Dossier 01.45 RUBRICA TG2 Eat Parade</p>	<p>07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 11.10 RUBRICA I fatti vostri 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20.30 Tg2</p> <p>21.15 Serie N.C.I.S.</p> <p>N.C.I.S. 23.25 Restart 00.55 RaiNews 24 01.40 RaiNews 24</p>	<p>07.20 TELEFILM Streghe 08.35 TELEFILM Madam Secretary 13.00 Tg2 Giorno 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. L. Angeles</p> <p>21.05 Serie F.B.I.</p> <p>F.B.I. 22.40 TELEFILM Restart 23.30 RUBRICA TG2 Dossier 01.45 RUBRICA TG2 Eat Parade</p>	<p>06.55 TELEFILM Jane the Virgin 08.55 RUBRICA Protestantesimo 09.25 RUBRICA Sulla via di Damasco 15.00 SHOW Quelli che il calcio 17.00 GIOCO Resta a casa e vinci</p> <p>21.15 Sport CHAMPIONS: TRENTINO-KOZLE</p> <p>CHAMPIONS: TRENTINO-KOZLE 21.50 TELEFILM 9-1-1 22.40 SPORT La Domenica Sportiva 04.10 RUBRICA Sorgente di vita</p>	<p>07.00 TELEFILM Charlie's Angels 07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. Los Angeles 20.30 Tg2</p> <p>21.05 Show MADE IN SUD</p> <p>MADE IN SUD 01.30 Rai News24 02.30 Rai News24 04.10 SHOW Piloti</p>	<p>07.00 TELEFILM Charlie's Angels 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 13.00 Tg2 Giorno 14.55 RUBRICA Squadra Speciale Cobra 11 17.00 GIOCO Resta a casa e vinci</p> <p>21.20 Film I MAGNIFICI 7</p> <p>I MAGNIFICI 7 23.30 RUBRICA TG2 Dossier 00.30 Rai News24 04.10 SHOW Piloti</p>
<p>08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi manda Rai3 11.10 RUBRICA Elisir 15.35 TELEFILM Il commissario Rex 18.55 Meteo 3</p> <p>21.20 Talk Show CHI L'HA VISTO?</p> <p>CHI L'HA VISTO? 00.10 NEWS Tg Regione 01.00 Fuori Orario - Cose (mai) viste 03.15 Rai News24</p>	<p>12.25 NEWS TgR Il Settimanale Estate 14.00 NEWS Tg Regione 14.55 RUBRICA Gli Imperdibili 17.20 RUBRICA Tv talk 20.00 RUBRICA Blob</p> <p>21.20 Film EZIO BOSSO - LE COSE CHE RESTANO</p> <p>EZIO BOSSO - LE COSE CHE RESTANO 23.45 NEWS Tg Regione 23.50 NEWS Tg 3 Mondo 01.20 Fuori Orario - Cose (mai) viste</p>	<p>12.25 RUBRICA Quante Storie 14.00 NEWS Tg Regione 16.30 RUBRICA Killmangiaro 18.05 RUBRICA La Grande Storia 20.00 Blob</p> <p>21.25 Film CHIEDI CHI ERA GIOVANNI FALCONE</p> <p>CHIEDI CHI ERA GIOVANNI FALCONE 23.40 NEWS Tg Regione 23.45 NEWS Tg 3 Mondo 01.10 Fuori Orario - Cose (mai) viste</p>	<p>12.25 NEWS TgR Il Settimanale Estate 14.00 NEWS Tg Regione 14.55 RUBRICA Gli Imperdibili 17.20 RUBRICA Tv talk 20.00 RUBRICA Blob</p> <p>21.25 Film SAPIENS - UN SOLO PIANETA</p> <p>SAPIENS - UN SOLO PIANETA 23.45 NEWS Tg Regione 23.50 NEWS Tg 3 Mondo 01.20 Fuori Orario - Cose (mai) viste</p>	<p>12.25 RUBRICA Quante Storie 14.00 NEWS Tg Regione 16.30 RUBRICA Killmangiaro 18.05 RUBRICA La Grande Storia 20.00 Blob</p> <p>20.00 Show CHE TEMPO CHE FA</p> <p>CHE TEMPO CHE FA 23.40 NEWS Tg Regione 23.45 NEWS Tg 3 Mondo 01.10 Fuori Orario - Cose (mai) viste</p>	<p>08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi manda Rai3 14.00 NEWS Tg Regione 15.05 TELEFILM Il commissario Rex 20.00 Blob</p> <p>21.20 Talk Show REPORT</p> <p>REPORT 00.00 NEWS Linea Notte 01.00 Meteo 3 01.55 NEWS Rai News 24</p>	<p>08.00 RUBRICA Agorà 11.10 RUBRICA Elisir 14.00 NEWS Tg Regione 17.00 RUBRICA Geo 20.45 SOAP Un posto al sole</p> <p>21.20 Rubrica #CARTABIANCA</p> <p>#CARTABIANCA 23.15 RUBRICA La grande storia 00.00 Linea Notte 01.00 Newton</p>
<p>08.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 17.15 FICTION Chicago Fire</p> <p>21.15 Serie BALTAZHAR</p> <p>BALTAZHAR 22.55 Info notte 23.05 Meteo Notte 23.15 FICTION Deception</p>	<p>08.30 ANIMAZIONE Robin Hood 11.15 RUBRICA Il filo della storia 12.45 RUBRICA Falò 15.10 SERIE Last Cop 20.00 Telegiornale</p> <p>21.05 Rubrica FALÒ</p> <p>FALÒ 22.15 Info Notte 22.25 Meteo notte 22.30 FICTION Deception</p>	<p>09.15 RUBRICA Come Acqua e pietre 10.30 RUBRICA Paganini 12.30 Telegiornale 14.20 Un'estate molto speciale 20.35 Meteo</p> <p>21.05 Film PATTI CHIARI</p> <p>PATTI CHIARI 23.20 Info Notte 23.30 Meteo 23.40 FICTION Deception</p>	<p>08.30 ANIMAZIONE Robin Hood 11.05 SERIE Baywatch 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 20.35 Meteo</p> <p>21.15 Film FUGA DA REUMA PARK</p> <p>FUGA DA REUMA PARK 22.35 InfoNotte 22.45 Meteo 22.50 Il pardo a casa tua</p>	<p>10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 11.05 SERIE Baywatch 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 20.00 Telegiornale</p> <p>20.40 Show STORIE</p> <p>STORIE 22.35 Info Notte 22.40 Meteo Notte 22.50 FICTION Deception</p>	<p>08.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 16.35 TELEFILM Las Vegas</p> <p>20.40 Show VIA COL VENTI</p> <p>VIA COL VENTI 22.40 Meteo 22.45 Loto 22.50 FICTION Deception</p>	<p>08.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 11.05 FICTION Baywatch 15.00 FICTION Racconti dalla città 18.00 Telegiornale 19.55 Meteo</p> <p>21.05 Serie GREY'S ANATOMY</p> <p>GREY'S ANATOMY 22.10 RUBRICA Via per sempre 23.05 Meteo notte 23.10 RUBRICA Il filo della storia</p>
<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.44 FILM Il giardino di gesso 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Informazione CONTROCORRENTE</p> <p>CONTROCORRENTE 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.32 FILM Airport 80 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Talk Show DRITTO E ROVESCIO</p> <p>DRITTO E ROVESCIO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.02 FILM Passaggio a Nord-Ovest 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Talk Show QUARTO GRADO</p> <p>QUARTO GRADO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 09.05 TELEFILM Major crimes 13.00 TELEFILM La signora in giallo 18.58 Tg4 19.35 TELEFILM Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Film IO STO CON GLI IPOPOPOTAMI</p> <p>IO STO CON GLI IPOPOPOTAMI 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 09.05 TELEFILM Major crimes 13.00 TELEFILM La signora in giallo 18.58 Tg4 19.35 TELEFILM Tempesta d'amore</p> <p>21.30 Talk Show ZONA BIANCA</p> <p>ZONA BIANCA 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.44 FILM Il giardino di gesso 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Talk Show QUARTA REPUBBLICA</p> <p>QUARTA REPUBBLICA 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.32 FILM Airport 80 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Talk Show FUORI DAL CORO</p> <p>FUORI DAL CORO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>
<p>07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>21.00 Fiction GIUSTIZIA PER TUTTI</p> <p>GIUSTIZIA PER TUTTI 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.45 Mediashoppping 13.40 SOAP Beautiful 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>21.00 Film IL CORRIERE - THE MULE</p> <p>IL CORRIERE - THE MULE 00.40 Tg5 Notte 01.14 Meteo.it 01.15 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.00 Santa messa 14.35 TELENOVELA Una vita 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5</p> <p>21.20 Show L'ISOLA DEI FAMOSI</p> <p>L'ISOLA DEI FAMOSI 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Paperissima Sprint</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.45 Mediashoppping 13.40 SOAP Beautiful 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5</p> <p>21.00 Film L'ORA LEGALE</p> <p>L'ORA LEGALE 00.40 Tg5 Notte 01.14 Meteo.it 01.15 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.00 Santa messa 14.35 TELENOVELA Una vita 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5</p> <p>21.15 Show AVANTI UN ALTRO - PURE DI SERA</p> <p>AVANTI UN ALTRO - PURE DI SERA 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Paperissima Sprint</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.45 Mediashoppping 13.40 SOAP Beautiful 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>21.20 Show L'ISOLA DEI FAMOSI</p> <p>L'ISOLA DEI FAMOSI 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.45 Mediashoppping 13.40 SOAP Beautiful 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>21.00 Film CINQUANTA SFUMATURE DI ROSSO</p> <p>CINQUANTA SFUMATURE DI ROSSO 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Striscia la notizia</p>
<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.00 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.20 Show LE IENE SHOW</p> <p>LE IENE SHOW 23.48 Tgcom24 02.20 Studio Aperto - La giornata 02.32 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.00 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.20 Film LA FREDDA LUCE DEL GIORNO</p> <p>LA FREDDA LUCE DEL GIORNO 23.48 Tgcom24 02.20 Studio Aperto - La giornata 02.32 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.00 INFORMAZIONE Super partes 08.13 CARTONI Siamo fatti così 13.00 Studio Sport XXL 18.10 SITCOM Camera Café 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.30 Film ROCKY BALBOA</p> <p>ROCKY BALBOA 23.48 Tgcom24 01.40 Studio Aperto - La giornata 01.52 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.05 SITCOM Black-ish 08.05 ANIMAZIONE Memole dolce Memole 13.05 Sport Mediaset 15.40 REALITY Gli in 60 secondi 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.30 Film L'ERA GLACIALE - IN ROTTA DI COLLISIONE</p> <p>L'ERA GLACIALE - IN ROTTA DI COLLISIONE 23.15 SERIE I Simpson 01.55 Studio Aperto - La giornata 02.07 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.30 Film BATMAN BEGINS</p> <p>BATMAN BEGINS 23.00 Tgcom24 02.40 Studio Aperto - La giornata 02.52 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.00 Film FAST & FURIOUS 7</p> <p>FAST & FURIOUS 7 00.00 Tgcom24 02.30 Studio Aperto - La giornata 02.42 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.00 Show LE IENE PRESENTANO: LA VERITÀ DI STASI</p> <p>LE IENE PRESENTANO: LA VERITÀ DI STASI 00.00 Tgcom24 01.50 Studio Aperto - La giornata 02.02 Sport Mediaset - La giornata</p>

Rai 1 Rai Uno

Rai 2 Rai Due

Rai 3 Rai Tre

Rai 51 Tv Svizzera

Rete 4

Canale 5

Italia 1

Corriere dei piccoli Italiani

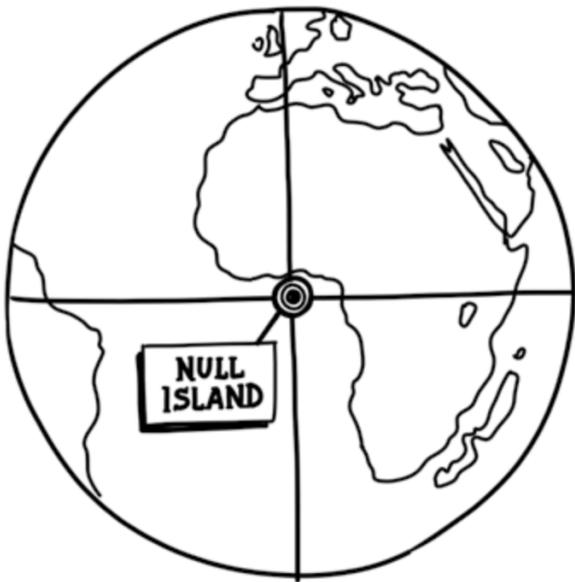
NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

NULL ISLAND

È UN LUOGO CHE NON ESISTE. SI TROVA NELL'OCEANO ATLANTICO DOVE IL MERIDIANO DI GREENWICH ED EQUATORE SI INCONTRANO. IL PUNTO 0,0 È UN'ISOLA CHE NON ESISTE, MA IN CUI SI CONCENTRANO MOLTE ATTIVITÀ UMANE: QUANDO LA TECNOLOGIA FA LE BIZZE, PER ESEMPIO CON I NAVIGATORI SATELLITARI, VENIAMO GEOLOCALIZZATI QUI. È PER QUESTO MOTIVO CHE, PUR NON ESISTENDO, NULL ISLAND HA REGISTRATO UN GRAN NUMERO DI CASI DI COVID-19.



"LA FENICE" DI VENEZIA

IL 16 MAGGIO DEL 1792 VIENE INAUGURATO IL TEATRO "LA FENICE" DI VENEZIA CON UN'OPERA DI GIOVANNI PAISIELLO. VENNE DISTRUTTO E RICOSTRUITO PER BEN DUE VOLTE. LA PRIMA PER UN INCENDIO NEL 1836 CAUSATO DAL MALFUNZIONAMENTO DI UNA STUFA, LA SECONDA PER UN INCENDIO DOLOSO NEL 1996. VENNE RICOSTRUITO E INAUGURATO PER LA TERZA VOLTA IL 14 DICEMBRE 2003 CON L'ORCHESTRA ED IL CORO DIRETTI DA RICCARDO MUTI, E CON LA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CIAMPI.

IL TESORO PIÙ GRANDE

NELLA VITA TERRENA SIAMO IMPEGNATI A COSTRUIRE E POI CUSTODIRE I NOSTRI SUCCESSI: DAGLI AFFETTI ALLA STABILITÀ ECONOMICA. QUALUNQUE SFORZO PER PRESERVARE LE NOSTRE RICCHEZZE MATERIALI NON DEV'ESSERE PERÒ SUBORDINATO A CIÒ CHE SAPPIAMO ESSERE IL VERO CENTRO FONDAMENTALE: L'ADERENZA AGLI INSEGNAMENTI DI DIO.



sudoku

5			4					2
	4							3 7
3								
6								
	7		2		1	4		
4					6			5
	2		8	3				
	6	5	4					8
7	8				5		1	4

8	7	9						
			5	3	1			
5		7		6				
			3	2			8	
							5	9
				5			2	
	9		4				3	
6	8	4						7

cruciverba

1	2		3	4	5	6	7		8	9
10			11						12	
13		14		15				16		
17				18					19	
20			21						22	23
		24					25			
	26		27			28				
29		30							31	
32					33		34	35		
36			37	38						
39			40			41			42	43
44						45				

ORIZZONTALI: 1. Una sillaba in galiziano - 3. Diviso - 8. La fine del tip tap - 10. Riso senza vocali - 11. Un tavolo di classe - 12. Neppure una volta - 13. Ardito in Francia - 15. Boati - 17. Lo "zio"... stellato - 18. Bevve la cicuta - 20. Storta - 22. Città del Brabante - 24. Eretti, in piedi - 25. Adriana della prosa - 27. Tra bizzarri e matti - 29. In coppia - 31. Il boss Capone - 32. Paroletta concessiva - 33. La Capua della televisione - 36. Un piccolo frutto della mente - 39. Principio d'idillio - 40. Il dittongo di qualità - 41. Liquore miracoloso - 44. Una fibra naturale - 45. La terra di Nessuno.

VERTICALI: 1. Mato in Brasile - 2. Scalo dell'Eritrea - 3. L'antimonio in chimica - 4. Abbondano nel comò - 5. Imbattersi in qualcuno - 6. Persona importuna - 7. In alto, su - 8. Contengono acqua - 9. È opposto al meno - 12. La cariocinesi - 14. Il cineasta Kusturica - 16. Un po' pacifico - 19. Un punto cardinale - 21. Nome di donna - 23. Ha poche lettere - 25. Airbus - 26. Gira per l'arrosto - 28. Pezzi che arredano - 29. Piatto in gelatina - 30. Il dio più brutto - 31. Un "ma" virgiliano - 34. Acronimo turistico - 35. Fiore spinoso - 37. Né mio né tuo - 38. Il Fleming di 007 - 42. InterCity - 43. Metà rata.

Soluzioni numero scorso:

S	P	E	S	A	T	E	P	I	T	T
C	H	I	E	V	O	M	I	H	L	
A	I	R	V	P	A	C	C	O		
L	L	V	I	M	E	R	C	A	T	E
A	D	I	S	E	R	T	O	R	E	
V	A	L	A	S	S	I	N	A	M	
P	A	N	E	T	T	O	N	E	C	U
E	P	A	I	O	N	I	P	E	L	
G	O	R	A	L	A	C	U	A	L	I
A	R	O	V	O	L	A	N	T	E	
S	E	S	T	I	N	E	N	E	R	O
O	T	T	E	N	E	S	T	R	I	A

2	4	9	8	5	3	8	1	7		
6	5	1	9	8	7	3	2	4	5	1
8	7	3	1	2	4	9	5	6	3	1
9	1	2	8	8	5	4	7	3	8	5
3	8	5	4	7	2	6	9	1	3	8
4	8	7	3	9	1	5	8	2	7	2
1	9	6	7	3	8	2	4	5	1	7
7	2	8	5	4	6	1	3	9	4	8
5	3	4	2	1	9	7	6	8	6	9

IL GIRO D'ITALIA 2022, DA BUDAPEST A VERONA

In volata sul sellino fino al traguardo

di Erminia Fabrizi

Si concluderà domenica 29 maggio la 105esima edizione del Giro d'Italia. Partito da Budapest il 6 maggio, terminerà a fine mese all'Arena di Verona. In totale 21 tappe, lungo 3.410 chilometri, da macinare in tre settimane, con 50.580 metri di dislivello (mai così tanti dal 2011). Il Giro d'Italia è una corsa a tappe maschile di ciclismo su strada professionistico che si svolge ogni anno perlopiù lungo le strade tricolori. Ed è una delle tre competizioni a tappe più importanti del calendario World Tour insieme al Tour de France e alla Vuelta di Spagna.

Prime scalate

L'Ungheria ha rappresentato quest'anno la 14esima partenza dall'estero nella storia del Giro (la prima è stata nel 1965, da San Marino). La capitale ungherese aveva ottenuto la prima tappa della competizione già nel 2020, ma poi la pandemia ha cambiato i piani anche in quel caso. L'edizione di due anni fa si è tenuta per la prima volta in autunno: prima tappa la crono Monreale-Palermo, in Sicilia, vinta da Filippo Ganna. La prima maglia rosa 2022, invece, se l'è aggiudicata l'olandese Mathieu van der Poel ed è stata assegnata al termine di una salita di 5 km al 5% di pendenza media. Dopo l'inizio in Ungheria, il

AGLI ALBORI

Era il 7 Agosto 1908 quando la prima pagina de 'La Gazzetta dello Sport' annunciava che la primavera successiva il giornale avrebbe organizzato il Giro d'Italia, evento "che diverrà una delle prove più ambite e maggiori del ciclismo internazionale", secondo la presentazione che ne era stata fatta. Il 13 Maggio 1909 ci fu il debutto ufficiale, alle ore 2:53, dal rondò di Loreto a Milano. Dopo 8 tappe, 2.447 Km percorsi e quattro diversi vincitori di tappa, il primo posto sul podio andò a Luigi Ganna davanti a Carlo Galetti e Giovanni Rossignoli. La classifica generale era stabilita a punti, assegnati ai corridori a seconda del piazzamento all'arrivo. Il punteggio era dato dal piazzamento all'arrivo di ciascuna tappa. Un identico punteggio, invece, veniva corrisposto a tutti coloro che arrivavano oltre la metà dei concorrenti partiti. Il montepremi complessivo fu di 18.900 Lire. Al termine della Bologna - Chieti, 4 corridori furono esclusi dalla corsa per aver preso il treno durante la tappa.

rientro del Giro nella Penisola mediterranea è stato in Sicilia, alla scalata dell'Etna: da Avola alle bellezze di Noto, col traguardo al Rifugio Speranza. Pronti, poi, a risalire lo Stivale tra Sicilia e Calabria e, successivamente, lungo la difficile Diamante-Potenza. A Napoli la tappa si è snodata attorno al Monte di Procida. La seconda settimana, invece, si è aperta con la Cima Blockhaus, nel massiccio della Maiella, in Abruzzo, a 1.665 metri sul livello del mare (finale con dislivelli che superano abbondantemente il 10% di pendenza).

Tappe fondamentali

Il Giro proseguirà attraverso Marche, Emilia-Romagna, la Liguria e il Piemonte sulle Alpi Occidentali. In quest'ultimo contesto solo i primi 10 chilometri sono pianeggianti. Girando intorno a Torino, percorrendo

per due volte e mezzo un circuito, c'è da affrontare la salita al Colle della Maddalena, quindi l'ascesa alla Gran Madre col traguardo e la collina di Superga, per poi ricominciare. Superga verrà scalata due volte. Maddalena e Santa Brigida addirittura tre. Grande protagonista si prepara a essere Edoardo Sotgiu. Si passa di nuovo dal Goletto di Cadino dopo 24 anni, nella tappa vinta dal 'Pirata' Marco Pantani a Montecampione. Poi ci saranno il Mortirolo salendo da Monno e l'ascesa fino ad Aprica attraverso il Santa Cristina - da cui non si passa dal 1999 - per un dislivello totale di oltre 5.000 metri. Attenzione all'attesissima e altrettanto temuta penultima tappa, 167 chilometri dove ci si gioca tutto, dall'impervio Passo San Pellegrino fino alla Maddalena - 14 anni dopo l'ultima volta - salendo dal passo Fedaiola con punte di 14% di pendenza.

GIRO 2022: TUTTE LE TAPPE

- 1ª TAPPA (venerdì 6 maggio): Budapest-Visegrad, 195 km
- 2ª TAPPA (sabato 7 maggio): Budapest, Budapest, 9,2 km di cronometro individuale
- 3ª TAPPA (domenica 8 maggio): Kaposvár-Balatonfüred, 201 km
- GIORNO DI RIPOSO 1 (lunedì 9 maggio)
- 4ª TAPPA (martedì 10 maggio): Avola-Etna, 166 km
- 5ª TAPPA (mercoledì 11 maggio): Catania-Messina, 172 km
- 6ª TAPPA (giovedì 12 maggio): Palmi-Scalea, 192 km
- 7ª TAPPA (venerdì 13 maggio): Diamante-Potenza, 198 km
- 8ª TAPPA (sabato 14 maggio): Napoli-Napoli, 149 km
- 9ª TAPPA (domenica 15 maggio): Isernia-Blockhaus, 187 km
- GIORNO DI RIPOSO 2 (lunedì 16 maggio)
- 10ª TAPPA (martedì 17 maggio): Pescara-Jesi, 194 km
- 11ª TAPPA (mercoledì 18 maggio): Sant'Arcangelo di Romagna-Reggio Emilia, 201 km
- 12ª TAPPA (giovedì 19 maggio): Parma-Genova, 186 km
- 13ª TAPPA (venerdì 20 maggio): Sanremo-Cuneo, 157 km
- 14ª TAPPA (sabato 21 maggio): Santena-Torino, 153 km
- 15ª TAPPA (domenica 22 maggio): Rivarolo Canavese-Cogne, 177 km
- GIORNO DI RIPOSO 3 (lunedì 23 maggio)
- 16ª TAPPA (martedì 24 maggio): Salò-Aprica, 200 km
- 17ª TAPPA (mercoledì 25 maggio): Ponte di Legno-Lavarone
- 18ª TAPPA (giovedì 26 maggio): Borgo Valsugana-Treviso, 146 km
- 19ª TAPPA (venerdì 27 maggio): Marano Lagunare-Castelmonte, 178 km
- 20ª TAPPA (sabato 28 maggio): Belluno-Marmolada/Passo Fedaiola, 167 km
- 21ª TAPPA (domenica 29 maggio): Verona-Verona, 17,1 km di cronometro individuale

TARGA FLORIO PASSA ALL'ACI DI PALERMO

Alla ricerca dell'antico splendore

di Redazione

Il nome di Targa Florio è associato alla più antica corsa automobilistica di durata al mondo. Insieme alla Mille Miglia è tra le più note corse stradali italiane e, con la Carrera Panamericana, tra le maggiori competizioni mondiali su strada. Di recente lo storico marchio è passato di proprietà, venendo acquisito dall'Automobile Club di Palermo all'Automobile Club d'Italia, presieduta da Angelo Sticchi Damiani. Lo ha reso noto in primis la testata 'Sicilia Motori'. Poco dopo, ai primi di maggio, si è svolta l'edizione numero 106 della gara, trasformata, a partire dal '78, per ragioni di sicurezza, da competizione di velocità a rally. La trattativa per la vendita del marchio è cominciata nel 2017 e tra le ipotesi c'era anche l'acquisizione del brand da parte della Regione siciliana. Secondo quanto si apprende su 'Sicilia Motori' la vendita è avvenuta per un importo di 6 milioni 480 mila euro (valutazione dell'advisor PwC), a parziale compensazione del debito che Ac Palermo ha nei confronti dell'Ac nazionale, che ammonterebbe a circa 8 milioni. Ha annunciato Sticchi Damiani: "Cambierà tutto perché AcI intende restituire prestigio e credibilità alla Targa che merita rispetto e che può vantare una notorietà immensa, estimatori in tutto il mondo e non solo fra i siciliani che risiedono in altri Paesi. Noi opereremo affinché tutto questo abbia il valore

che merita e possa contribuire alla promozione della Sicilia".

Le origini

La corsa della Targa Florio è nata in realtà a Parigi, su idea di Vincenzo Florio detto "U Cavaleruzzu", un imprenditore palermitano di famiglia agiata, affascinato dal nuovo mezzo di locomozione e già noto nell'ambiente per aver partecipato ad alcune competizioni di inizio secolo e per aver istituito, nel 1905, la Coppa Florio, corsa automobilistica a Brescia. Nel 1883 Florio si trovava nella capitale francese, meta da lui frequentata abitualmente al pari di Nizza, Montecarlo e Cannes. Fu lì che tracciò il percorso che aveva in mente su un foglio di carta, confrontandosi con il suo amico Henri Desgrange, direttore della rivista "L'Auto". Cerda-Caltavuturo-Petralia-Geraci-Castelbuono-Isnello-Collesano-Campofelice: una tratta audace non lontana da Palermo e libera da passaggi a livello, lunga 146 chilometri e 900 metri. Come quartiere generale fu scelto il Grande Hotel delle Terme a Termini Imerese. A Buonfornello per volere di Florio furono costruiti due grandi capannoni di legno adibiti a Tribune e Box, riparati da tende e posti ai lati della strada, lunghi circa 180 metri. In questo modo il pubblico avrebbe potuto assistere alla gara. Fu realizzato inoltre un cavalcavia di legno per attraversare la strada senza intralciare le auto in gara, un ristorante,

LA MAGLIA ROSA

Diventata icona per antonomasia del ciclismo professionistico, la Maglia Rosa fu introdotta nel 1931 da Armando Cagnet, giornalista sportivo de 'La Gazzetta dello Sport', ideatore, vent'anni prima, del Giro d'Italia. Si voleva trovare un simbolo che rendesse visibile il corridore al comando della classifica, per dare modo agli spettatori di distinguerlo tra tutti gli altri.

Il primo a indossare l'emblema del leader della corsa su due ruote, tutta tricolore, fu il mantovano Learco Guerra, soprannominato 'la Locomotiva umana'. Sempre nel 1931 Guerra trionfò nel campionato del mondo di ciclismo su strada a Copenaghen e nel 1934 alla Corsa Rosa.

Un'impresa per fuoriclasse

Quel 6 maggio 1906 gli equipaggi erano formati da 5 Itala 1 Fiat 2 Bayard-Clement 1 Berliet 1 Hotchkiss di queste solo 7 arrivarono al traguardo vinse Alessandro Cagno su Itala il tempo impiegato per compiere i tre giri fu di 9 ore 32 primi e 22 secondi per Km. 446 e 469 dando un distacco di oltre mezz'ora al secondo classificato alla media di 46 kmh. La Gara fu un trionfo per Florio, un successo per l'immagine della Sicilia e divenne rinomata per la difficoltà del tracciato e il carattere epico dell'impresa. Tra i campioni che vi presero parte, anche successivamente, non mancarono piloti entrati nella leggenda come Cagno, Nazzaro, Lancia, Baillot, Bordino, Campari, Ascari, Varzi, Nuvolari, Chiron, Masetti, Ferrari. La Targa Florio si è disputata 61 volte, praticamente senza soluzione di continuità (se si eccettuano gli anni delle due guerre mondiali), dal 1906 al 1977. Nel tempo anche questa storica competizione ha dovuto fare i conti con incidenti, morti e feriti tra il pubblico e tra i piloti. Per esempio, nel corso del primo giro dell'edizione del 25 aprile 1926, morì il conte Giulio Masetti, a seguito di un'uscita di strada della sua Delage (i più superstiziosi non mancarono di far notare che la corsa era giunta all'edizione numero 17 e la vettura coinvolta nel grave incidente era contrassegnata dal numero 13, che in seguito a questo dramma non fu più assegnato alle vetture in corsa, né in Italia né all'estero, con un'unica eccezione, la Lotus di Pastor Maldonado in Formula 1). Nel 1971 un altro pilota perse la vita in gara, sempre a causa di un'uscita di strada: il triestino Fulvio Tandoi. La sua Alpine Renault finì contro un albero, urtandolo proprio dal lato del guidatore. Gli organizzatori - in primis Vincenzo Florio - scelsero di dare comunque continuità alla corsa trasformandola in rally. In più di un secolo dall'esordio, la competizione si è sempre disputata sulle strade siciliane e in particolare quelle strette e tortuose che percorrono la catena montuosa delle Madonie: solo in poche occasioni la manifestazione è stata abbinata al Giro di Sicilia e si è svolta lungo il periplo dell'isola. Nel quadriennio 1937-1940, inoltre, si era tenuta al Parco della Favorita a Palermo, ma sempre in seno alla Trinacria.



per intrattenere gli spettatori durante gli spazi d'attesa del passaggio delle auto in gara. Florio fece costruire un tratto di 400 metri di binari paralleli al rettilineo di Buonfornello e collegati alla linea ferroviaria che da Palermo portava a Messina per consentire l'arrivo di coloro che giungevano in treno nel capoluogo siciliano. Si calcola che, agli esordi, il 6 maggio 1906, almeno 16.000 persone fossero presenti. L'evento era anche un punto d'incontro fra nobiltà e persone d'alta cultura; frequentavano le tribune oltre Donna Franca Florio la Contessa Morosini, la Contessa di Mazzarino, la Principessa Lanza di Trabia e tanti altri nobili, diventando così anche una passerella d'alta moda.



Targa Florio Official - Twitter (2)

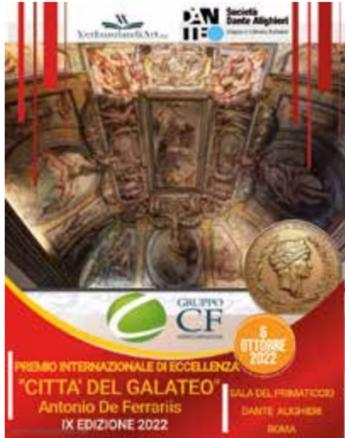
CONCORSI LETTERARI

Al via il Premio Internazionale di Eccellenza "Città Del Galateo"

di Goffredo Palmerini

Ha preso ufficialmente il via la IX edizione del Premio Internazionale "Città del Galateo - Antonio De Ferrariis", organizzato dall'associazione culturale VerbumlandiArt di Galatone (Lecce), presieduta dall'infaticabile operatrice culturale Regina Restà. Il prestigioso concorso letterario, che negli anni ha visto crescere la partecipazione di Autori da tutta Italia e dall'estero - nell'edizione 2021 hanno concorso oltre un migliaio di autori da 20 paesi di quattro continenti - è insignito della Medaglia del Presidente della Repubblica e gode del Patrocinio della Società Dante Alighieri, nella cui sede centrale in Roma, Sala del Primiticcio, si terrà la cerimonia di premiazione il 6 ottobre 2022. Il Premio gode inoltre del Patrocinio morale del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e della Regione Lazio. Unico sponsor della manifestazione il Gruppo CF Assicurazioni, una realtà dinamica e innovativa nel settore assicurativo e business, con sede legale a Roma.

Il Premio, nato per onorare il grande medico e umanista salentino Antonio De Ferrariis (Galatone, 1444 - Lecce, 1517), oltre ai vincitori del concorso letterario, assegnerà Riconoscimenti speciali a Personalità d'Eccellenza, italiane e straniere, per i loro meriti in campo culturale, accademico, scientifico, artistico, diplomatico, istituzionale, dei diritti umani e della comunicazione. Pre-



sidente Onorario del Premio "Città del Galateo" è il dr. Alessandro Masi, Segretario Generale della Società Dante Alighieri, storico dell'arte, scrittore ed accademico.

Presidente della Giuria del Premio l'insigne poeta e psicologo Sergio Camellini: la sezione per gli autori italiani è composta da Sergio Camellini, Annella Prisco, Fiorella Franchini, Goffredo Palmerini, Marilisa Palazzone, Roberto Sciarone, Tiziana Grassi, coordinatrice Regina Restà. La sezione di Giuria per gli autori stranieri è costituita da Claudia Piccinno, Elisabetta Bagli, Mirjana Dobrila. Con l'ufficializzazione della Giuria e con la pubblicazione del bando inizia l'impegnativo percorso del Premio, che

avrà la manifestazione conclusiva con la premiazione dei vincitori e degli insigniti speciali il 6 ottobre a Roma. Intanto il regolamento di partecipazione per tutte le sezioni del Premio è consultabile sul sito dell'associazione al seguente link: <https://www.verbumlandiart.com/2022/05/08/premio-internazionale-deccellenza-citta-del-galateo-antonio-de-ferraris-ix-edizione-6-ottobre-2022-roma/>

Con questa nona edizione del Premio "Città del Galateo" continua il significativo impegno culturale dell'associazione Verbumlandiart Aps, che da 9 anni l'organizza e promuove, in costante progressione di prestigio, sia in Italia che nel mondo. Cultura, Arte, Legalità, Pace, Diritti umani, Solidarietà, Difesa dell'Ambiente sono i campi d'elezione per l'Associazione, nella convinzione che anche in essi risieda una prelaione strategica del futuro del nostro Paese, consapevole della propria storia, della propria identità e della capacità di promuovere creatività e innovazione nel far maturare linguaggi utili all'accrescimento culturale. Il Premio ha infatti l'obiettivo di valorizzare le Eccellenze italiane e straniere per le doti, i pregi e le peculiarità che si identificano nei valori del merito e del talento. La specifica sezione del Premio d'Eccellenza è dedicata ad insigni Personalità che si sono distinte per la straordinaria rilevanza del loro operato in campo professionale e culturale. I loro nomi saranno proposti dal Comitato scientifico e sarà l'As-

sociazione Verbumlandiart, unitamente alla Giuria del Premio, a deliberare il conferimento dei riconoscimenti.

Qualche annotazione, infine, sull'umanista e medico salentino cui il Premio è intitolato. Antonio De Ferrariis nacque nel 1444 a Galatone, in provincia di Lecce, di qui la denominazione di "Galateo". Figlio del notaio Pietro e Giovanna D'Alessandro, resta incerto l'anno di nascita, anche se gran parte degli studiosi e la tradizione critica ha costantemente indicato il 1444. Rimasto orfano di padre, il giovane Antonio ricevette i primi rudimenti del sapere dai frati basiliani di Galatone, completando poi gli studi a Nardò, in quegli anni il maggiore centro culturale del Salento. Studiò con particolare interesse la letteratura greca e latina, la filosofia antica, la geografia e la medicina. Intorno al 1465 si recò a Napoli, per approfondire gli studi umanistici e apprendere l'arte medica. Verso il 1470 fu ammesso all'Accademia napoletana e qui intrecciò amicizia e lavoro con numerosi intellettuali.

Il 3 agosto 1474, aiutato dall'amico medico estense Girolamo Castello, conseguì nello Studio di Ferrara il "Privilegium in artibus et medicina"; soggiornò brevemente a Venezia poi rientrò a Napoli. Qualche tempo dopo si ritirò a Gallipoli e nel 1478 sposò la nobile Maria Lubelli dei baroni di Sanarica, da cui ebbe cinque figli. Durante la guerra contro i Turchi che avevano invaso Otranto (1480-81), si rifugiò a Lecce. Da questi avvenimenti trasse spunti, presenti in

alcune sue opere. Dal 1485 e per dieci anni visse a Napoli, alternando frequenti rientri in Puglia a numerosi viaggi nella capitale partenopea, dove le sue arti mediche erano assai apprezzate presso la corte aragonese di Ferdinando I.

Prediligeva la civiltà classica e autori come Omero, Senofonte, Plutarco, Terenzio, Catullo, Ovidio, Seneca, Svetonio, Virgilio e Orazio, unitamente alle opere in volgare di Dante, Petrarca, Morgante e Sannazaro, interessandosi anche delle opere di Strabone, Tolomeo e Plinio. A questo patrimonio di conoscenze associò lo studio della medicina, iniziando dal mondo classico con Ippocrate e Galeno, e arabo con Serapione il Vecchio. Nonostante questa cultura ampia e multiforme Antonio De Ferrariis non trascurò gli usi ed i costumi della sua terra d'origine, descrivendo nel dettaglio l'area del Salento. Ma non gli sfuggì il contesto generale della società dei suoi tempi e della corruzione morale e politica che la corrodeva. Dunque, davvero opportuno che l'Associazione Verbumlandiart, fondata a Galatone per iniziativa di Regina Restà, scegliesse Antonio De Ferrariis, l'insigne umanista nato nella bella cittadina salentina, per intitolargli il Premio internazionale che con la letteratura e l'arte celebra anche molte delle discipline dell'ingegno umano.



IL PROGETTO DI INCLUSIONE IN AMBITO TEATRALE AL LAC

Il laboratorio MICRO MACRO

È stato recentemente siglato un accordo fra la Fondazione Lugano per il Polo Culturale (FLPC), la Fondazione Informatica per la Promozione delle Persone Disabili (FIPPD) e l'Ente autonomo LAC Lugano Arte e Cultura, in collaborazione con IT-DEI Stiftung Vaduz, volto a sostenere nel 2022 il laboratorio di teatro e movimento intergenerazionale e inclusivo MICRO MACRO, orga-

nizzato per coinvolgere attivamente persone diversamente abili.

Il laboratorio, realizzato nell'ambito dei progetti di mediazione culturale di LAC edu, grazie alla collaborazione scientifica e creativa di Teatro Danzabile, accoglierà il pubblico attraverso un percorso esperienziale volto a valorizzare l'incontro spontaneo con l'altro, tramite il movi-

mento, il corpo e la sua espressione, in un contesto che favorisce il dialogo e l'approccio inclusivo.

Gli appuntamenti si svolgono a cadenza mensile fino al 18 giugno e un secondo ciclo di 5 incontri è già previsto in autunno.

Per maggiori informazioni: edu.luganolac.ch



Da sinistra: Luigi Di Corato (direttore FLPC) Roberto Badaracco (presidente FLPC e presidente del Consiglio dell'Ente LAC) Candia Camaggi (presidente FIPPD) Aglaia Haritz (accessibilità LAC) Isabella Lenzo Massei (responsabile Mediazione culturale LAC)

RICONOSCIMENTI

Assegnato ad Archivio Disarmo il premio "Un giglio per la pace e la libertà di stampa"



Venerdì 13 maggio alle 16.30 in Campidoglio è stato assegnato ad Archivio Disarmo il Premio "Un Giglio per la Pace e la Libertà di Stampa", promosso dall'Università eCampus con il patrocinio dell'Ordine dei giornalisti del Lazio. Il Premio è destinato a giornalisti, professionisti ed enti operanti nell'ambito culturale e della ricerca, che si sono distinti per il contributo alla creazione di un'informazione ispirata ai valori della pace, un obiettivo rilevante sempre ma che diventa di particolare attualità in questi giorni. Fondato esattamente 40 anni fa - nella primavera del 1982 dominata dalla questione degli Euromissili e del precario equilibrio nucleare - l'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo svolge un'intensa attività di ricerca e documentazione sui principali aspetti della pace, del disarmo e

del controllo degli armamenti, della sicurezza e della cooperazione internazionale.

Ha ritirato il Giglio per la pace Francesca Farruggia, segretaria generale di Archivio Disarmo, brillante ricercatrice messasi in luce nell'ambito della Rete Italiana Pace e Disarmo, espressione delle associazioni e dei movimenti che propongono alternative concrete ed equilibrate ai rischi e ai pesanti costi dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Tra i premiati anche numerosi giornalisti tra i quali Marco Tarquinio direttore di *Avvenire*, Fiorenza Sarzanini del *Corriere della sera*, Paolo Petrecca direttore di *Rai News24*, Elisabetta Soglio caporedattrice di *Buone Notizie*, Marco Conti addetto stampa della Presidenza della Repubblica.